



Domenica 4 aprile 2010 • Numero 14 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Fondazione S. Petronio,
Santini presidente

a pagina 3

Famiglia,
si prepara la festa

a pagina 8

«Veritatis Splendor»,
convegno su Jaki

la buona notizia

Così il buio della notte
si è finalmente dileguato

«Hanno portato via il Signore dal sepolcro». (Gv 20, 2). Alleluia! La pietra era stata tolta. Quel sepolcro era vuoto. Gesù l'aveva detto ai Suoi amici che non avevano capito, non potevano capire. La logica che governa l'esistenza umana, che si compie sempre, per ciascuno, nella morte, era l'unica esperienza fatta dall'umanità fino a quel momento. Abituati a rimanere ancorati alle proprie anguste e inutili sicurezze, come avrebbero potuto comprendere? Un sepolcro vuoto, in cui l'Assenza è segno muto di novità. È un giorno nuovo. Il sabato di silenzio e pianto per la morte cruenta dell'Amico, è finalmente finito. Il buio della notte si è dileguato. Maria di Magdala sa bene che l'amore si esprime in piccoli gesti di tenerezza e di cura. Corre alla tomba dove giace il corpo del suo Signore, martoriato e sporco. La pietra era stata tolta. E l'annuncio a Pietro e Giovanni che corrono per vedere coi loro occhi. Quanti sepolcri vuoti nella nostra vita! Quante veglie inutili a loro margine! Quel sepolcro vuoto, l'Assenza che palesa, dicono a noi che c'è sempre una speranza oltre ogni speranza, che possiamo lasciare i sepolcri vuoti e cercare ancora, di nuovo, la vita! E risorto! Svegliamoci dal sonno della tristezza e corriamo a darne notizia! Il nostro mondo, noi, abbiamo bisogno di vera gioia!

Teresa Mazzoni



Alla Pasqua l'ultima parola

DI CARLO CAFFARRA *

La gioia profonda che pervade tutta la Liturgia di questa veglia pasquale, nasce da una certezza di fede: in questa notte è accaduto un fatto che ha cambiato radicalmente la nostra condizione umana. Il fatto, come avete sentito, è stato narrato dall'Annuncio pasquale nel modo seguente: «questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte risorge dal sepolcro». Il cambiamento della nostra condizione, nel modo seguente: «o notte veramente gloriosa che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore». Prendiamo prima in considerazione il fatto. L'umanità del Verbo, il corpo crocifisso e morto di Gesù non è abbandonato alla corruzione del sepolcro. Gesù risorge: la sua umanità cioè è resa partecipe della stessa vita divina. È la semplice constatazione che fecero le donne che «si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato»: «non trovarono il corpo del Signore Gesù». Egli non era più da cercare fra i morti; aveva lasciato definitivamente il regno della morte ed era entrato in possesso, nel suo vero corpo, della vita divina. E questo il fatto di cui stiamo facendo memoria. Non stiamo imparando una dottrina; non stiamo impegnandoci ad osservare un codice morale; non stiamo interpretando un mito o un simbolo. Stiamo ricordando semplicemente un fatto realmente accaduto. Quali conseguenze ha avuto questo fatto sulla nostra condizione umana? Noi stiamo celebrando il cambiamento radicale di essa; stiamo lodando il Signore, perché in questa notte è accaduta come una seconda creazione della nostra persona. La natura umana che il Verbo assunse nel grembo di Maria, fu in tutto simile alla nostra. Anche nel senso che Egli la volle assumere nella nostra condizione storica: divenne partecipe

della nostra carne di peccato (cfr. Rom 8,3). Divenuto uno di noi, Egli, in quanto Unigenito figlio del Padre, occupa all'interno del genere umano una posizione unica, di cui Adamo, per contrario, era una prefigurazione. Il Signore Gesù, incarnandosi in un qualche modo si è unito ad ogni

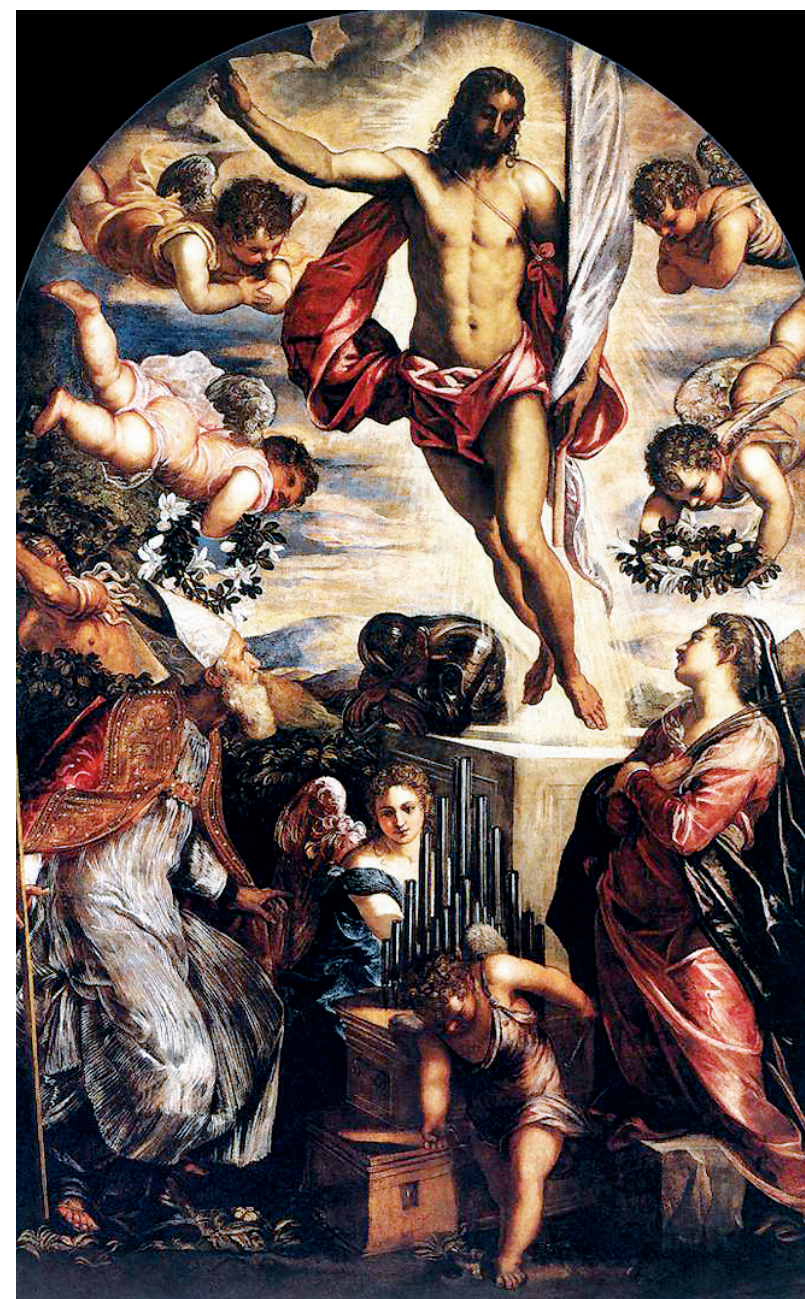


Il cardinale

uomo. In ragione della sua divinità è un solo Dio col Padre; in ragione della sua umanità è diventato un solo uomo con tutti noi. Ora possiamo comprendere che cosa è accaduto per noi questa notte. Con Cristo, in Cristo e per mezzo di Cristo ciascuno di noi, ogni uomo è reso capace di passare dalla sua condizione mortale, segno della sua condizione di peccato, alla condizione di chi diviene partecipe della santità stessa di Dio e della sua vita incorruttibile. Nella vita cioè di ogni uomo, da questa notte in poi, può accadere lo stesso fatto accaduto a Gesù e in Gesù deposto nel sepolcro. Vedete la bellezza della nostra fede! Celebrando il trionfo del Signore, in Lui celebriamo la suprema nobilitazione dell'uomo: stupendoci di fronte all'elevazione dell'uomo, noi glorifichiamo il Signore risorto che ne è la causa. In che modo la possibilità inscritta dalla risurrezione del Signore nella nostra persona si realizza effettivamente, si attualizza? In due modi. Il primo lo rappresentate visibilmente davanti ai nostri occhi voi catecumeni: il battesimo. L'apostolo Paolo lo ha insegnato chiaramente. Mediante il battesimo, la potenza insita nella risurrezione di Gesù investe la nostra persona, e la rende realmente partecipe della

vita divina. «Per mezzo del battesimo» ci dice l'Apostolo «siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova». Il secondo mezzo attraverso cui il Risorto trasforma la nostra condizione umana, è l'Eucarestia. Gesù lo aveva chiaramente insegnato: «Io sono il pane della vita... questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia... Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,48-51). I Padri della Chiesa chiamavano l'Eucarestia «la medicina dell'immortalità». Battesimo ed Eucarestia sono i sacramenti pasquali, poiché essi immettono nella nostra condizione umana, introducono dentro alla storia, tutta la divina energia che emana dal corpo risorto del Signore. Ecco la grandezza unica di questa notte! Se essa non ci fosse, se la Chiesa da essa mediante i santi sacramenti non traesse la vita vera da offrire al mondo, saremmo perduti. Tutti. Perché alla fine la morte avrebbe su di noi l'ultima parola.

* Arcivescovo di Bologna



Oggi gli auguri
dell'arcivescovo all'interno
dei telegiornali regionali Rai
e nei notiziari di E-tv

Catechisti, evangelizzatori ed educatori: la prima festa

DI MICHELA CONFICCONI

Un momento per condividere le esperienze in atto nelle parrocchie, specie gli itinerari educativi formulati a partire dal testo biblico. Vuole essere questo la Festa dei catechisti, educatori ed evangelizzatori proposta dall'Ufficio catechistico diocesano per la prima volta quest'anno. Un appuntamento che si distingue da quello del Congresso di ottobre per l'accento sulla testimonianza delle comunità: se il Congresso punta alla formazione, la Festa si pone come momento di condivisione ed ascolto per valorizzare l'impegno di tanti catechisti. L'intuizione nasce da un momento inserito per alcuni anni nel Congresso di ottobre con esito particolarmente positivo: la fiera della catechesi, nella quale le parrocchie erano invitate ad allestire un proprio stand e a presentare gli itinerari portati avanti con bambini, giovani e adulti. Una quindicina gli spazi espositivi previsti sabato 10, cui farà seguito la presentazione esplicita di alcune parrocchie. «Puntiamo molto su questo momento - commenta suor Anna Maria Gellini, delle Ancelle del Sacro Cuore sotto la protezione di San Giuseppe, responsabile per l'Ufficio catechistico diocesano della formazione - Invitare le parrocchie a presentare i loro itinerari se da una parte richiede una formulazione degli stessi, a discapito di un'improvvisazione strisciante per nulla positiva, dall'altra costituisce un arricchimento reciproco tra comunità, che attraverso il confronto favorisce il ripensamento e l'aggiornamento». In particolare, sottolinea suor Gellini, al centro dell'attenzione verrà posto il testo biblico come punto di partenza della catechesi per tutte le età. Una riflessione che ha guidato la formazione dei catechisti in questo anno, il primo di tre

che vedranno al centro anche antropologia e liturgia. «È necessario tornare a porre la Bibbia come fondamento della catechesi, così come chiede la Chiesa - commenta - Spesso si propongono tanti libri, tante esperienze, ma non si fanno conoscere le Sacre Scritture. Esse sono invece presenza di Dio capace di far fare esperienza di lui nella vita. Molti ragazzi, pur stando in parrocchia, non hanno incontrato la presenza reale di Cristo proprio perché non sono stati guidati a prendersi spazi di preghiera di fronte alla Parola ascoltata, capita, narrata e celebrata». Una sfida dunque importante, ma possibile solo attraverso una formazione più precisa dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, a volte preparati solo su aspetti parziali e privi di una indispensabile panoramica complessiva. Proprio su questo l'Ufficio catechistico diocesano ha promosso nei mesi scorsi un itinerario di sei incontri in diversi vicariati. Proposta che ha incontrato «una certa risposta, anche se non omogenea - spiega la religiosa - con alcune parrocchie presenti "in massa" ed altre in misura più ridotta o affatto». La fiera della catechesi sottolineerà al tempo stesso l'urgenza di andare in una direzione precisa e la vivacità con cui lo Spirito sta suggerendo, concretamente, di muoversi. Una sana diversità, dunque, coniugata ad un'altrettanto fondamentale unitarietà d'intenti e strumenti base.

Il programma della giornata

Sabato 10 la prima Festa dei catechisti, educatori ed evangelizzatori, promossa dall'Ufficio catechistico diocesano come secondo momento d'incontro nell'anno pastorale dopo il Congresso annuale di ottobre. L'appuntamento si svolgerà a partire dalle 15.30 al Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe (viale Giovanni XXIII 19, Borgonuovo di Sasso Marconi). Il programma prevede alle 15.30 l'apertura della «Fiera della catechesi», quindi la Liturgia della Parola guidata da Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano di Ferrara. La parola passerà poi direttamente alle parrocchie e alle loro esperienze: alcune comunità presenteranno attività e percorsi catechistici con al centro la Bibbia. Il pomeriggio si concluderà con un momento conviviale di buffet ed intrattenimento musicale. Tema della giornata, in linea con l'approfondimento lanciato nel Congresso di ottobre per l'anno 2009 - 2010, «La Bibbia: la Parola per la felicità». Info: Ucd, tel. 0516480704, ucd@bologna.chiesacattolica.it



L'esperienza di Calderino

Tra le parrocchie che sabato racconteranno la loro esperienza alla Festa dei catechisti, c'è quella di Calderino. «Non siamo ancora arrivati ad organizzare un vero e proprio progetto catechistico comune a partire dalla Bibbia - spiega Roberto Ansaloni, uno dei catechisti e membro dell'equipe diocesana Ucd - Per il momento ci siamo limitati ad attività mirate per occasioni particolari». Ed esemplifica: «per la festa di fine anno catechistico abbiamo preparato una caccia al tesoro. Partiremo da alcune pitture custodite nella nostra chiesa per avviare un percorso coinvolgente per i bambini che, divertendosi, permetta loro di "incontrare" alcuni passi

del Vangelo sulla misericordia di Dio. Per la Confessione, invece, il lavoro sarà incentrato sulla parabola del Figliol prodigo, sviluppata attraverso molteplici attività, anche giocose. Proporremo di ricostruire la storia a partire da frammenti di essa e anche un'originale forma del "gioco dell'oca", dove il protagonista è il figliol prodigo stesso alle prese con un percorso determinato dagli incontri fatti e dall'esercizio della propria libertà». L'itinerario è stato elaborato all'interno del gruppo catechisti, attraverso un coinvolgimento di tutti gli operatori dell'ambito pastorale e curato in particolare da quanti hanno preso parte all'itinerario biblico promosso dall'Ufficio catechistico. (M.C.)

«Lercaro». Un ciclo di incontri su arte e fede

La Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro», in collaborazione con l'Istituzione Musei Civici del Comune promuove un nuovo ciclo di appuntamenti: «Arte e fede. Incontri alla Lercaro». L'iniziativa, che vedrà il suo primo momento sabato 10 e si svolgerà nella sede della Raccolta (via Riva di Reno 57), intende affrontare «tematiche di arte antica e contemporanea - spiegano gli organizzatori - prestando particolare attenzione alla dimensione religiosa. A partire da un'educazione dello sguardo per la lettura delle opere, si desidera cogliere il senso dell'arte nei suoi aspetti antropologici, teologici e filosofici». Il primo approfondimento, il 10 alle 16, sarà sull'arte antica. Il gesuita Jean Paul Hernandez, del gruppo «Pietre vive», parlerà di «Arte bizantina: epifania del divino»; a seguire conferenza di Silvano Petrosino, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, su «Educare

allo sguardo: iconoclastia e iconofilia. Immagine e desiderio». Incentrato sull'arte contemporanea l'appuntamento di sabato 17, sempre alle 16. Intervengono: padre Andrea Dall'Asta, direttore della Raccolta Lercaro, su «Arte antica e contemporanea: un cammino di secolarizzazione?»; ed Elena Pontiggia, dell'Accademia di Brera di Milano, su «Uno sguardo sul Novecento: quale arte sacra?». Il terzo incontro è fissato invece giovedì 13 maggio, alle 20.30: «La metà del cuore alla Lercaro». Presentazione della donazione Xerra». Sarà presente l'artista e interverrà Sandro Parmiggiani, Palazzo Magnani di Reggio Emilia. Infine venerdì 4 giugno alle 18 inaugurazione della mostra dedicata Giovanni Poggeschi, a cura di Andrea Dall'Asta, Elena Vai ed Elisabetta Notari. L'ingresso è gratuito. Info: tel. 0516566210 - 211 - 215.



Intervista a Paolo Santini, di recente nominato dall'arcivescovo alla guida della «Fondazione San Petronio»

«Serve spirito di squadra»

Estate Ragazzi, al via la Scuola



Paolo Santini, 65 anni, un passato nel mondo della finanza («ma ho sempre desiderato - confessa - di dedicarmi, una volta lasciato il lavoro, al volontariato per i più poveri») e da qualche anno segretario della Caritas diocesana è stato nominato dall'Arcivescovo presidente della Fondazione San Petronio. «La prima cosa che mi preme fare, entrando in questo nuovo incarico - sottolinea - è esprimere alcuni ringraziamenti. Anzitutto ringrazio monsignor Giuseppe Stanzani, mio predecessore, per il grande impulso che ha dato all'accoglienza degli ospiti e per i miglioramenti che nei tre anni della sua presidenza ha attuato nelle strutture: ha voluto un nuovo impianto di aria condizionata, molto importante per gli ospiti nel periodo estivo e una cucina nuova. E soprattutto, ha profuso un grande impegno a favore della Fondazione, nonostante tutti i compiti che ha in parrocchia e non solo». «Poi - continua - ringrazio le suore Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli per la loro opera di accoglienza e per la loro costante collaborazione alla Mensa. E ringrazio, sentitamente, tutti i volontari che ogni sera prestano con dedizione il loro servizio alla Mensa. Ultimo, ma non meno importante, il ringraziamento a quelle Caritas parrocchiali che prestano servizio di mensa nei loro locali, permettendo di accogliere altri ospiti: in tutto, tra la Mensa di via S. Caterina e quelle parrocchiali, la Chiesa bolognese ogni giorno accoglie circa 200 persone».

«Le raccomandazioni e i propositi che faccio oggi, all'inizio del mio mandato - sottolinea ancora Santini - sono anzitutto che, per il bene dei "nostri amici", si manifesti uno "spirito di squadra" che coinvolga tutti. Per questo sto incontrando i volontari, che sono un bene prezioso, e intendo ascoltare tutti, per lavorare e servire meglio insieme. Ne sono convinto: più siamo uniti, migliore è il servizio che rendiamo alle persone bisognose che chiedono aiuto. Vorrei poi in futuro, se sarà possibile, proporre il servizio ai tavoli in Mensa anche alle associazioni cattoliche giovanili: questo per dare ai giovani la possibilità di vivere la bella esperienza



Via Santa Caterina 8: crocevia della solidarietà

Alla Fondazione S. Petronio, che ha sede in via S. Caterina 8, fanno capo diverse realtà. La prima e principale è la Mensa della Fraternità, la «Mensa del Vescovo», segno del Congresso eucaristico diocesano del 1977 che accoglie ogni sera circa 130 ospiti a cui viene offerto un pasto completo. Lo scorso anno, tale Mensa assieme alle Mense parrocchiali (alle quali viene fornito il cibo già pronto) ha erogato 61692 pasti; sono stati consumati 120 quintali di pane, 110 di pasta, 85 di carne, pesce, formaggi e salumi, 97 di contorni vari e 70 mila pezzi di yogurt e dolcetti. Poi c'è il servizio docce, anch'esso preziosissimo, che una volta alla settimana permette agli ospiti di lavarsi ricevendo anche un cambio completo di biancheria: l'anno scorso sono state svolte 2135 docce. Ancora, si offrono momenti di incontro pomeridiani, gestiti da volontari, per stabilire con gli ospiti un rapporto umano e un dialogo. Un servizio di carità del tutto speciale è la Casa S. Caterina Labouré delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, dove vengono accolte, in una dozzina di posti letto, donne in difficoltà, alle quali viene offerto affetto, aiuto e una speranza.



Paolo Santini

di porsi al servizio del prossimo. Credo che oggi, in un momento nel quale i veri valori scarseggiano, un'esperienza di questo tipo avrebbe molto valore anche dal punto di vista educativo». A questo proposito Santini aggiunge una considerazione: «Oggi le istituzioni pubbliche, anche a Bologna, faticano molto nel fronteggiare i propri impegni istituzionali nei confronti delle persone bisognose: e così molte di queste persone si rivolgono alle realtà caritative della Chiesa. Per questo c'è sempre più bisogno di volontari».

Chiara Unguendoli

Il mondo della carità in pellegrinaggio a San Luca

Mercoledì 14 aprile la Caritas diocesana, il Centro San Petronio, le Caritas parrocchiali, le associazioni caritative, il Terzo settore di ispirazione cristiana assieme ai loro assistiti saliranno pellegrini sul Colle della Guardia, al Santuario della Madonna di San Luca. Partenza alle 9.30 dal Meloncello. Guideranno il vicario episcopale della Carità e della Missione monsignor Antonio Allori e l'incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati don Alberto

Gritti. Durante la salita si reciterà il Rosario. Per coloro che non potessero salire a piedi, l'appuntamento è alle 11 in Basilica dove il cardinale Carlo Caffarra presiederà la concelebrazione eucaristica. Alle 12.45 tutti i pellegrini consumeranno la colazione al sacco nel Salone del Santuario, ospiti del rettore monsignor Arturo Testi. Per questa colazione, ogni associazione e/o Caritas parrocchiale porterà quanto basta per le persone del proprio gruppo. Si prega di segnalare la partecipazione via e-mail a caritasbo@libero.it o telefonando in segreteria Caritas allo 051221296 o al cellulare 3468649204.

parrocchie in rete. Il fascino discreto della sperimentazione

È stato tra i primissimi a sorgere in diocesi il sito Internet della parrocchia di San Paolo di Ravone, una delle comunità cattoliche più popolate di Bologna. Risale a 12 anni fa, e precisamente al novembre 1998, la prima pagina aperta nel web per iniziativa di un gruppo di giovani appassionati. Idea da subito accolta con convinzione dal parroco monsignor Ivo Manzoni. Che spiega: «penso sia cosa utile per la conoscenza reciproca fra parrocchie e gruppi ecclesiali vicini e lontani. Auguro ai giovani che operano nel sito di riuscire a trasmettere il messaggio evangelico con equilibrio, spirito ecumenico e senza parzialità». L'iniziativa ha trovato nel tempo

molte riscontri positivi, anche nei confronti dei parrocchiani lontani per studio o lavoro: «grazie al sito - dice il parroco - possono continuare a vivere la vita della comunità». Dai primi anni il sito ha cambiato forma più volte per migliorare l'efficacia comunicativa. Oggi a gestirlo ed aggiornarlo settimanalmente è Maurizio Mazzetti, un volontario: «la struttura rispecchia il desiderio di offrire un'informazione rapida con un quadro delle attività, sia a livello di gruppi che di eventi parrocchiali». E per allargare gli orizzonti del cuore e della mente, completano la pagina i link al sito dei Santi e a quello della liturgia del giorno oltre che ai principali organi di informazione della

Chiesa: da Avvenire, all'Osservatore Romano alle agenzie missionarie. Nato proprio sulla scia del sito di San Paolo di Ravone è quello della vicina parrocchia della Sacra Famiglia. «Ci ha mosso un'esigenza concreta - spiega Giovanni Giorgi, il responsabile - Da una parte la richiesta delle famiglie di informazioni e moduli facilmente consultabili e scaricabili sull'Estate Ragazzi, e dall'altra quella delle nostre due compagnie di teatro di rendere note le date di spettacoli e repliche. Così siamo partiti ampliando il panorama ad una presentazione generale della vita della parrocchia e arricchendolo con un'attenzione più formativa

attraverso la liturgia del giorno e i link ai giornali, portali, agenzie e motori di ricerca cattolici». Il sito è essenziale nella sua organizzazione: in home gli eventi promossi dalla parrocchia, mentre sulla sinistra c'è uno spazio per ogni realtà parrocchiale con una breve presentazione, i contatti e gli appuntamenti. Pone l'accento più marcatamente sull'aspetto liturgico, infine, il sito della parrocchia di San Vincenzo De' Paoli, nato da un anno e ancora in aggiornamento per la costruzione di alcune sue parti. I link al Santo e alla Liturgia del giorno sono infatti posti in Home come notizia principale. A destra, invece, gli appuntamenti e, im-

mediatamente sotto, un elenco selezionato di articoli tratti dal Notiziario. Nella banda in alto la parte fissa, con le informazioni storiche e strutturali relative al territorio, alla parrocchia ed alle realtà vive che la compongono. Tra gli ambiti che si è scelto di enucleare: «Caritas e volontariato», «Sacramenti», «Catechesi» ed «Evangelizzazione», «Estate Ragazzi», «Liturgia», «Canto». «Ci siamo resi conto che Internet è uno strumento utile di informazione specie per le giovani generazioni - commenta il parroco don Paolo Dall'Olio - Attraverso i link tentiamo poi di



spalancare ad una prospettiva più ampia, in collegamento con la diocesi e la Chiesa universale». (M.C.)

Castel San Pietro. Partono le missioni

Si aprono sabato 10 le Missioni popolari nelle parrocchie di Castel San Pietro Terme e Liano, sul tema «Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce...». A dare il via all'evento, che proseguirà per due settimane fino a domenica 25 aprile, sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi con la consegna del Crocifisso ai 20 missionari domenicani incaricati (18 suore e 2 padri), nel corso della Messa delle 18.30. L'appuntamento rappresenta una tappa particolarmente significativa per la vita pastorale delle due comunità. «Ci stiamo preparando da tempo - commenta monsignor Silvano Cattani, il parroco - In particolare abbiamo promosso due cicli d'incontri: uno di otto tra novembre e dicembre 2009, e uno di quattro tra febbraio e marzo di quest'anno. C'è stata poi una preparazione più immediata che ha visto una mobilitazione imponente da parte dei parrocchiani, per "coprire" tutti i servizi necessari ad uno svolgimento ordinato del programma: dalla cucina, al trasporto, all'ospitalità, all'attivazione dei Centri di ascolto, al recapito degli avvisi alle oltre 4 mila famiglie del

territorio». Un'organizzazione complessa per un evento fortemente desiderato. «Ogni anno - prosegue il sacerdote - proponiamo ai parrocchiani una settimana di Esercizi spirituali, con il coinvolgimento quotidiano dei bambini del catechismo, dei ragazzi delle medie, dei giovani e delle famiglie. A emergere come esigenza, frutto di una preghiera più intensa e sincera, c'è sempre la missione: andare cioè a cercare gli adulti e i giovani più distanti, non intercettabili con la semplice pratica degli Esercizi. Così ci siamo orientati verso le Missioni, con le quali passeremo casa per casa e proporremo a tutti un itinerario concreto di fede da cui partire». Il programma prevede una prima predicazione dei religiosi a tutte le Messe di domenica 11. Lunedì 12 si partirà invece con la «scaletta» ordinaria, proposta dal lunedì al sabato: al mattino incontri scaglionati per ragazzi delle medie ed elementari (i primi alle 7.25 e i secondi alle 7.40); si proseguirà con le Lodi (alle 8) e la Messa (alle 8.30), ed alcune ore di Adorazione eucaristica. Nel frattempo un padre si recherà a trovare gli infermi e le suore a visitare le case

(dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19): conosceranno le famiglie e rivolgeranno l'invito a partecipare alla preghiera serale nei circa 60 Centri di ascolto della Parola attivati. Ci saranno inoltre tre eventi che animeranno le serate: due concerti, l'uno di violino e l'altro operistico, nei sabati 10 e 17 aprile, e la proiezione del film su un giovane sacerdote martire sabato 24. «L'augurio è che queste Missioni portino davvero un'evangelizzazione capillare - conclude monsignor Cattani - e allo stesso tempo raccolgano la straordinaria mobilitazione di questi giorni, con tanti parrocchiani che hanno accettato di coinvolgendosi attivamente». Sull'evento il Cardinale aveva scritto alcune righe al termine della recente visita pastorale nella zona: «accogliete il Signore che bussa alla porta della vostra coscienza e della vostra famiglia - invitava - entrerà e vi porterà quella luce che rende serena e lieta la vostra vita». (M.C.)



Caritas, pronto il nuovo notiziario

È uscito il numero di marzo-aprile del *Notiziario Caritas Bologna*. In apertura, gli auguri di Pasqua della redazione e le indicazioni del vicario episcopale, monsignor Antonio Allori, per le Caritas parrocchiali e le associazioni caritative. Quindi l'annuncio del pellegrinaggio della Caritas diocesana al Santuario di S. Luca mercoledì 14. Segue un resoconto sull'emergenza affitti 2010 e un ricordo del centenario della



Monogramma della Caritas diocesana

Ancora, un breve resoconto del secondo Corso di formazione per i Centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative. Infine, due lutti: la scomparsa della contessa Anna Sassoli de' Bianchi, che per molti anni collaborò con la Caritas con il marito Achille, e quella del cuoco Giovanni Piretti, che la domenica si prestava come volontario a cucinare i pasti nell'Oratorio di San Donato. Il notiziario è consultabile sul sito caritasbologna.it; chi lo desidera in formato elettronico o cartaceo può inviare una mail a caritasbo@libero.it oppure telefonare alla segreteria allo 051.221296.

nascita di don Mario Prandi, fondatore delle Case della Carità. Quindi i due resoconti del lavoro svolto nel 2009 dai Centri di ascolto per italiani e per stranieri della Caritas. Poi diverse notizie: l'intitolazione a padre Ernesto Caroli della Mensa dell'Antoniano; la festa per i 20 anni del «Posto di ascolto e indirizzo Città di Bologna»; la raccolta di denaro per Haiti; la nomina di Paolo Santini a nuovo presidente della Fondazione S. Petronio.

Inizia la preparazione nel vicariato Persiceto-Castelfranco: domenica 11 l'apertura con l'arcivescovo a Castelfranco

La famiglia si fa festa

DI MICHELA CONFICCONI

Sarà il vicariato di Persiceto - Castelfranco il primo a preparare la Festa diocesana della famiglia secondo la nuova formula promossa dall'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia e dalla Commissione diocesana Famiglia. Il mandato sarà affidato dallo stesso cardinale Carlo Caffarra domenica 11 nell'ambito dell'apposita celebrazione che si terrà nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia (via Crespellani 7). Sono comunque invitate non solo le famiglie del territorio, ma tutte quelle della diocesi. Il programma prevede alle 17 l'accoglienza dei partecipanti, alle 17.30 i Vespri solenni con l'Arcivescovo e al termine un momento conviviale per tutti. L'appuntamento inaugurerà una nuova modalità di celebrare a livello diocesano la famiglia. «La festa di un'intera giornata, promossa lo scorso anno in sostituzione dei convegni annuali di ottobre - commenta monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia - è stato un momento bello. In seguito ad un'attenta riflessione, prima e dopo l'evento, ci siamo tuttavia convinti che fosse più produttivo collocare l'appuntamento in un contesto di maggiore coinvolgimento delle famiglie, dove fossero esse le organizzatrici e dove la festa suggerisse un percorso sul territorio di riflessione e attenzione. Così abbiamo pensato ad un'altra modalità, poi sottoposta e approvata dall'Arcivescovo». Diverse le novità introdotte. Anzitutto la cadenza: non più annuale ma biennale. Quindi l'organizzazione: a cura, di volta in volta, di un diverso vicariato o zona. Infine il contenuto: non un momento estemporaneo, ma l'esito di un cammino distribuito nell'arco di un intero anno, che avrà nella celebrazione diocesana un punto di arrivo e allo stesso tempo di lancio. Concretamente la Festa della famiglia ora funzionerà così: nel primo anno l'Arcivescovo inaugurerà l'avvio del percorso nel vicariato individuato; quindi le parrocchie iniziano un lavoro di preparazione che culminerà con la Festa diocesana dell'anno successivo. Nel caso specifico: al lancio di quest'anno a



Festa Famiglia 2009

Castelfranco Emilia farà seguito la festa celebrata nel 2011 nella piazza di San Giovanni in Persiceto, invitate tutte le famiglie della diocesi; poi si farà un nuovo lancio in un vicariato diverso nel 2012 e ci sarà una seconda festa diocesana nel 2013; e così via. Sulle modalità di attuazione, ogni zona potrà scegliere, sia in merito al tema che alle iniziative, sulla base delle caratteristiche del proprio territorio. Per Persiceto-Castelfranco l'Arcivescovo renderà noto domenica il programma delle attività, individuato con il contributo di un'apposita commissione vicariale composta da alcuni membri per ciascun Consiglio pastorale parrocchiale. «Quella della famiglia è per le parrocchie una sfida particolarmente importante - commenta monsignor Cassani - Immensi i risvolti non solo sulla pastorale ma sulla società intera. Basti pensare all'educazione dei giovani. C'è l'urgenza di promuovere percorsi che preparino sempre più al significato del matrimonio e contesti che sostengano gli sposi a portarne responsabilmente il "peso"». L'appuntamento a Castelfranco si colloca in un contesto particolare della parrocchia: la festa della famiglia, in calendario proprio da domenica 11 a domenica 18. «Consegneremo un kit a ciascun bambino con attività educative da svolgere nella settimana con la propria famiglia - commenta il parroco, don Remigio Ricci - Ci sarà inoltre uno spettacolo venerdì 16 e la Messa dei bimbi sabato 17».

Preghiera del cardinale per la «piccola Chiesa»

O Padre, che nella tua bontà, hai benedetto il patto nuziale fra l'uomo e la donna, santifica la nostra comunione coniugale, come santificasti



l'unione di Abramo con Sara, di Isacco con Rebecca, di Giacobbe con Rachele. O Gesù, che a Cana hai custodito la gioia di due sposi, ed hai elevato alla dignità di sacramento l'unione

coniugale: rendici partecipi del tuo amore.

O Spirito Santo, che effondi nei nostri cuori l'amore di Dio, rendi la nostra famiglia una vera comunità, la «piccola Chiesa» in cui sia testimoniata la fede, confermata la speranza, operosa la carità. Madre di Dio ti affidiamo e poniamo sotto la tua protezione la nostra famiglia.

A San Giovanni in Triario torna la Giornata missionaria



In alto: a destra Melloni, a sinistra Bergonzoni. Sotto, la processione di Barbato

DI CESARE FANTAZZINI

La 29ª edizione della Giornata Missionaria del Lunedì dell'Angelo, domani a San Giovanni in Triario (Minerbio), sarà quest'anno particolarmente solenne per la presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che presiederà la Messa solenne delle 10.30, seguita dalla processione eucaristica, e inaugurerà i nuovi spazi espositivi del locale Museo della Religiosità popolare, presenti il sindaco di Minerbio Lorenzo Minganti e altre personalità. Grazie anche al contributo della Fondazione Carisbo, sono stati recuperati il fienile e la stalla della casa colonica adiacente alla chiesa di S. Giovanni in Triario, concessi, insieme all'attiguo appartamento, in comodato trentennale all'Associazione che regge il museo. Nei nuovi ambienti sono state collocate diverse testimonianze di pregio, tra le quali la grande processione rogazionale della Madonna dell'Olmo di Budrio e l'orologio da torre del campanile di Rubizzano (S. Pietro in Casale), completamente restaurato dopo la sua sostituzione con uno strumento elettrico. Il complesso della processione, costituito da ben 130 statue in terracotta policroma, è opera dello scultore Roberto Barbato, realizzata alcuni anni fa per la parrocchia di S. Lorenzo di Budrio e dalla stessa destinato ora in custodia al Museo di S. Giovanni in Triario. L'orologio, in stato ormai precario dopo anni di abbandono, è stato magistralmente recuperato da Dino

Melloni di Altedo, classe 1924, coadiuvato da Donato Bergonzoni di S. Marino di Bentivoglio (nella foto, da destra a sinistra). La pregevole macchina per la misura del tempo fu costruita nel 1857 dal «meccanico orologiaio» Antonio Franchini di Bologna ed è rimasta sulla torre campanaria fino alla sua sostituzione, avvenuta una quindicina di anni fa. La fine dello storico strumento sarebbe stata inevitabile se non fosse intervenuta l'iniziativa di restauro, attuata per salvaguardare una tradizione legata alla centralità delle parrocchie nel nostro territorio. Nei nuovi spazi espositivi si trovano anche diversi presepi popolari antichi, insieme ad un gruppo della Natività di grandi proporzioni dello stesso Barbato. Tutto questo si aggiunge alla notevole quantità di olografie, «santini», oggetti devozionali e libri di Pietà, già esistenti nella chiesa e nella sagrestia di Triario, in continuo incremento fino a costituire oggi una raccolta unica nel suo genere in un vastissimo circondario. L'iniziativa della Giornata Missionaria fu promossa dal compianto don Luciano Marani nel 1981 e ora continuata da un gruppo di volontari, coordinati da don Antonio Dalla Rovere, arciprete di Altedo. In questa località, situata in aperta campagna a pochi chilometri dalla città, la giornata di Pasquetta sarà allietata da spettacoli musicali, stand gastronomico, pesca, lotteria e simpatici giochi sui vasti prati.

Messa d'oro. Don Fermo Stefani: «Vi racconto la mia vocazione»

La mia vocazione è nata nella parrocchia di Castagnolino di Bentivoglio sotto la guida spirituale del parroco don Luigi Lazzari che in pochi anni ha visto fiorire quattro vocazioni sacerdotali. Un altro contributo formativo lo ebbi dai Salesiani di Bologna che per cinque anni ho frequentato prima di entrare a sedici anni in Seminario. La prima esperienza pastorale l'ho vissuta come cappellano nella popolosa parrocchia della Sacra Famiglia al Meloncello dove il parroco, mons. Pietro Raimondi, vero maestro di vita spirituale e di arte della parola, mi lasciava ampio spazio di vita pastorale soprattutto in mezzo ai bambini del catechismo, ai ragazzi e ai giovani di Azione Cattolica. Con gli educatori si era instaurata una profonda collaborazione e

amicizia, vissuta anche nell'estate presso le case dell'Onarmo. A Boschi di Baricella ho vissuto la prima esperienza come parroco tra una popolazione agricola e bracciantile, semplice ma di notevole spessore umano. Qui ho vissuto le prime esperienze pastorali del dopo Concilio. Dopo sei anni fui trasferito nella più impegnativa parrocchia di San Giorgio di Osteria Grande, dove ho trovato la preziosa collaborazione delle Suore della Scuola Materna e di laici di solida formazione cristiana. Qui è iniziata una fruttuosa pastorale in mezzo alla gioventù con campiscuola a Pejo Terme nel Trentino, che poi ho continuato anche nella attuale parrocchia. Cristo Re è storia attuale anche se da trenta anni sono in questa popolosa parrocchia.

Qui ho sperimentato che il prete non può fare tutto da solo. Ho trovato la collaborazione, oltre naturalmente di validi Vicari parrocchiali, di laici formati, dai quali sono emersi due diaconi e numerosi ministri istituiti. Quattro vocazioni sacerdotali sono stati la più grande gioia spirituale per il mio presbiterato! Dopo la costruzione del complesso delle nuove opere parrocchiali, dedicate al mio predecessore Don Alcardo Mazzoli, le attività pastorali della parrocchia hanno ricevuto un notevole impulso soprattutto per il mondo giovanile (oratorio, Estate Ragazzi, Gruppo giovani famiglie, attività sportive). L'impegno finanziario per tale opera è stato elevato, ma con il contributo generoso dei parrocchiani ce l'abbiamo

fatta, e così speriamo di farcela anche di fronte all'ingente spesa per il recente restauro della chiesa, che ha dato nuova dignità al sacro edificio, soprattutto con la messa in vista dell'orditura in legno della capriata. Il sentimento predominante in questi cinquant'anni di ordinazione sacerdotale è una immensa riconoscenza al Signore per i tanti doni da Lui ricevuti e un sincero ringraziamento a tutti coloro che mi sono stati vicini con la loro disinteressata collaborazione. Per quanto riguarda la festa, non sono solito farmela da solo! Forse, come è avvenuto per i miei venticinque anni di parrocchia, qualcosa ci sarà per la fine di settembre, in occasione della festa della Madonna della Consolazione.

Don Fermo Stefani, parroco a Cristo Re



Don Fermo Stefani

Con il parroco di Cristo Re proseguono le nostre interviste ai sacerdoti che ricordano il cinquantimo anniversario di ordinazione

Verso nuove generazioni di politici cattolici: il punto

DI STEFANO ANDRINI

Forum a tutto campo sugli scenari che si aprono per i cattolici dopo le elezioni regionali. Intervengono l'avvocato Marco Masi, componente del direttivo della Compagnia delle Opere di Bologna, Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, Francesco Murru, presidente provinciale Acli, la giornalista e scrittrice Alessandra Nucci, Ermes Rigon, presidente Forum regionale associazioni familiari, Annalisa Zandonella presidente diocesano dell'Azione cattolica.

Come si può curare la disaffezione alla politica?

MASI L'esperienza che ognuno ha potuto fare nell'ultimo mese ha confermato in modo evidente la crescente distanza tra le persone e la politica. Non credo sia innanzitutto un problema della politica. La cura non può che partire dalla educazione della persona, dalla scoperta del legame inscindibile tra la realizzazione di sé e l'amore alla realtà data (l'altra persona, la città, il bene comune...).

MURRU Ciò che è avvenuto sta a dimostrare senza equivoci che siamo ancora oggi un Paese diviso dove si è lontani dal mettere i territori nei quali viviamo al primo posto nella scala dei beni condivisi. In questo contesto la scelta del bene comune offrirebbe finalmente al Paese l'opportunità di vivere collettivamente a livello culturale, politico e sociale quella sorta di «terzo risorgimento» di cui l'Italia avrebbe bisogno.

MENGOLI I Quartieri, inventati negli anni '50 dai cattolici Dossetti e Ardigo, divennero luoghi di partecipazione nei quali si forgiarono fior fior di amministratori. I cittadini furono coinvolti nelle scelte che li riguardavano. Chi si proponeva al servizio della «polis» aveva credenziali ben vagliate dagli organi dei partiti. Oggi molto spesso questo non avviene. Si usa il paracadute, e sovente i paracadutisti sono avulsati da quel contesto sociale.

NUCCI Serve una nuova generazione di cattolici in politica. Ciò naturalmente non significa largo ai giovani in quanto tali. Significa smantellare il sistema di baronie politiche che perpetuano la mentalità di compromessi e nepotismo contro cui la gente, specie i giovani, si ribellano. Significa che i plenipotenziari attuali si decidano a fare un passo indietro come persone, pur restando di sentinella alla trasmissione di principi e di virtù che i loro partiti affermano di voler incarnare.

RIGON Credo che si debba realizzare una maggiore integrazione fra società e strutture della politica, che invece tendono a chiudersi e a diventare un sistema autoreferenziale, spesso lontano, se non addirittura estraneo alla realtà della comunità sociale. Si sono fatti maturi i tempi di una seria riflessione collettiva, che porti ad un clima più disteso e più costruttivo.

ZANDONELLA Per recuperare la fiducia perduta i partiti tradizionali devono puntare su un rinnovamento effettivo della propria classe dirigente, scegliendola sempre meno tra i funzionari a tempo pieno in politica, ed essere capaci di ridare una visione di lungo periodo della propria azione, attraverso volti ed esperienze di rappresentanti credibili e coerenti. La fiducia richiede un lavoro costante.

Alla luce del voto i valori non negoziabili hanno qualche chance di tutela in più?

MENGOLI I valori non negoziabili sono punti irrinunciabili, come pure le indicazioni dei Pastori circa le problematiche della migrazione e della dottrina sociale della Chiesa. I Pastori insegnano che quasi mai il pane va verso i poveri e quasi sempre i poveri vanno verso il pane.

ZANDONELLA La coalizione vincente ha proclamato fra i propri impegni forme di tutela rafforzata dei minori e dei nuclei familiari numerosi; occorrerà però lavorare perché siano anche previste specifiche forme di aiuto a chi sceglie di formare una famiglia fondata sul matrimonio, per il valore sociale che essa rappresenta. Su questo punto deve svilupparsi un confronto non ideologico, ad oggi ancora poco presente all'interno delle forze della stessa maggioranza.

RIGON In un sistema democratico i valori, anche i fondamentali valori non negoziabili, sono affidati agli eletti affinché se ne facciano interpreti e non semplici annunciatori, attraverso il dialogo per la costruzione delle norme che debbono regolare la vita comune. Ringrazio i Vescovi, che hanno fatto bene a richia-

mare ognuno di noi a farci promotori di questi valori. Credo che, sulla sostanza di questi valori, si possa trovare un percorso comune anche con quanti affermano di non avere una fede religiosa.

MURRU Non credo che la classe dirigente politica attuale della nostra regione abbia dimostrato di essere maggiormente ricettiva delle indicazioni della Chiesa rispetto al passato. Al contrario credo che leggendo i risultati siano emerse alcune posizioni laicistico-radicali oltreché di bieco populismo. Serve un grande lavoro formativo - e non solo sui valori - di cui il mondo cattolico si deve far carico. In primis le Acli, che hanno deciso in questo contesto di esercitare una propria autonomia creativa, una libertà di pensiero che condizioni la politica dal di fuori degli schieramenti.

MASI I Vescovi hanno difeso la natura reale delle cose più importanti per la persona, non hanno proposto un programma elettorale. Il nemico più pericoloso è l'ideologia, che non rispetta la realtà. Non credo che la maggioranza uscita dalle urne abbia bisogno di forzature i-

me affermò Chiara Lubich. Tutti noi dovremmo interpretare la politica non come un conflitto ideologico ma come ambito privilegiato per la costruzione comune di una società più giusta.

MENGOLI Mi auguro che i cattolici eletti sappiano «copiare» e seguire l'esempio di coloro che in politica hanno testimoniato a tutto tondo la carità di Gesù. Fra questi, i Servi di Dio Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati, Igino Giordani, Alcide De Gasperi... E additerei come modello anche Aldo Moro, trucidato dalle Brigate Rosse.

Cosa può fare la società civile, in particolare quella di ispirazione cristiana, per dare dignità politica al tanto di bene che fa?

RIGON L'esempio del nostro Forum delle Associazioni Familiari, cioè dell'associazionismo in rete, credo sia emblematico. Attraverso organismi associativi che esprimono le diverse realtà vive della società, ci si dovrebbe fare interlocutori autorevoli delle istituzioni. La strada è avviata. Occorre proseguire con l'apporto di tut-

l'attuale situazione, nella quale anche la battaglia sui valori è piegata in modo strumentale al voler mettere in difficoltà lo schieramento avversario anziché tesa a conseguire il miglior bene comune possibile nel contesto concreto nel quale si opera.

MURRU Come cristiano sono animato dalla speranza, anche se non credo che gli attuali schieramenti abbiano la maturità necessaria a comprendere ed attuare questo messaggio, perché troppo impegnati in scontri interni alle correnti, ai partiti, alle coalizioni, con l'avversario che è considerato un nemico da combattere e non una persona con cui dialogare per costruire il bene comune.

MENGOLI E' certamente auspicabile. **MASI** Lo spero fortemente. L'esperienza dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà è certamente un esempio molto importante da seguire a livello regionale. Se penso alla novità del «5 per 1000» approvata grazie al lavoro dell'Intergruppo, non posso che auspicare tentativi simili, che anche in Emilia Romagna promuovano libertà e sussidiarietà (volendo, il lavoro non manca).

RIGON I temi evidenziati non rappresentano rivendicazioni a se stanti ma priorità, emergenze che dovrebbero ispirare tutta la politica regionale. Per questo, oltre che un intergruppo, mi parrebbe utile creare anche luoghi appositi, in cui i consiglieri che condividono i punti fondamentali del bene comune potessero confrontare alcune tematiche e studiare le modalità per la loro traduzione nelle norme di legge regionali.

NUCCI È non solo auspicabile ma anche doveroso, tenendo sempre però bene in vista il principio di sussidiarietà.

Cosa deve fare la Regione per il problema demografico?

MENGOLI Il sociologo Pierpaolo Donati ha affermato che la nostra Regione è al collasso demografico. Diventa essenziale una seria politica per costruire case popolari, che contrasterebbe la speculazione edilizia e conseguentemente il caro affitti nel mercato in genere. Le giovani coppie potreb-

bero sposarsi con maggiore serenità, sapendo di dover destinare solo una frazione minima del reddito all'affitto. Non c'è politica in favore della famiglia se manca la politica della casa.

MURRU La Regione dovrebbe assumersi la responsabilità di promuovere politiche integrate per favorire il protagonismo civico della famiglia, riconoscendola quale bene comune della società e affermandone il ruolo di soggetto sociale e politico. La promozione di un sistema fiscale regionale a misura di famiglia (più figli meno tasse) potrebbe essere un primo segnale di speranza rivolto a tante famiglie in difficoltà della nostra regione. Parimenti l'avvio di un progetto di edilizia sociale diffuso rivolto alle giovani coppie, insieme all'ampliamento e al rinnovo degli ammortizzatori sociali in deroga, potrebbe rappresentare un valido incentivo alla formazione di nuove famiglie.

NUCCI Alle famiglie senza grandi mezzi dare un assegno per ogni figlio, sostenerle nel pagare il mutuo o l'affitto, e nell'accesso all'edilizia popolare, senza metterle in concorrenza con chi non ha da crescere dei figli, e fornire voucher perché le scuole private non siano le scuole dei ricchi. E perché tutto ciò non crei dipendenza dall'ente pubblico: incentivare la libera iniziativa tramite la semplificazione e la detassazione. La speranza inoltre ha anche bisogno di sicurezza, che non è soltanto quella dei beni materiali, ma anche il sentirsi al sicuro dai soprusi e dalle violenze.

MASI Come l'esperienza personale testimonia, la speranza «vera» nella vita non la dà la politica. La persona viene prima di tutto, è unica ed irripetibile, con un «cuore» che cerca l'infinito... in qualunque tempo e in qualunque circostanza sociale. Certo la politica può aiutare o ostacolare l'esperienza della persona. Sul terreno di una politica amica della famiglia, ad esempio, c'è tanta strada da fare in Emilia Romagna (agevolazioni fiscali, voucher...), come altre regioni ed enti locali dimostrano.

ZANDONELLA Chi fa politica dovrebbe riuscire a far cogliere che la bellezza di una vita di relazioni autentiche è sempre frutto di impegno per custodirla. Occorrerebbe inoltre risolvere il problema della precarietà dei lavori di chi si affaccia alla vita adulta.

RIGON La Regione dovrebbe innanzitutto privilegiare tutte le misure che hanno a che fare con la qualità della vita delle persone. Non si tratta quindi solamente di esaltare i «diritti individuali» ma di favorire e sostenere i rapporti fra le persone, la solidarietà, il patto matrimoniale e tutte le funzioni vitali che possono derivarne. Da questo dipende il nostro futuro.



deologiche per governare la Regione. Sono convinto che nel tempo le cose giuste si impongano, sgretolando anche le incrostazioni ideologiche del passato.

La nuova assemblea regionale ha meno consiglieri cattolici. C'è spazio per una nuova generazione di politici cattolici?

NUCCI Si potrebbe cominciare dal chiedere di superare i pregiudizi che alcuni esprimono apertamente nei confronti dei movimenti cattolici che si impegnano anche in politica. Non è un invito ad avallarli in modo acritico, ma a favorire l'unità nel vero dialogo. Per quanto riguarda l'ultima sollecitazione non credo che avremo una solida generazione di politici cattolici se, a livello locale, i valori non negoziabili non diventeranno una priorità.

ZANDONELLA Si avverte senz'altro il bisogno di una nuova generazione di politici ben attrezzati dal punto di vista culturale. Perché questo avvenga occorrono due condizioni: che chi fa politica sia agevolato nel provenire e ritornare alla propria vita di lavoro e di impegno sociale, non lasciando che di fatto siano solo i dipendenti pubblici e chi è in pensione ad avere le condizioni per impegnarsi; e che siano creati percorsi formativi ed esperienze per chi assume incarichi istituzionali e politici. Occorre infine un atteggiamento di accompagnamento fiducioso da parte di tutta la comunità ecclesiale.

MURRU È venuto il momento di reagire a questo declino che altrimenti diverrà irreversibile, senza più retaggi di antichi «non expedit». Serve un colpo di reni. Per questo il primo compito che i cattolici impegnati nel sociale devono sentire è quello di aiutare la politica a riscoprire il vero senso del bene comune, così rispondendo all'appello lanciato dal Papa sulla necessità di formare «una nuova classe dirigente di cattolici impegnati in politica».

MASI La nuova assemblea regionale è sicuramente più povera, sotto questo profilo. Credo che l'appello del Papa muova dalla passione per l'educazione integrale della persona (fino alla politica) e per il bene comune. Non certo dalla nostalgia di esperienze del passato, pur significative e importanti. La sfida va raccolta, partendo dalla stima per chi è già in politica e sta rischiando insieme ad altri un proprio tentativo.

RIGON I cattolici dovrebbero interpretare la politica come «un atto di carità verso il prossimo» come diceva don Sturzo. Ma ancor più come «l'amore degli amori, che raccoglie nell'unità di un disegno comune la ricchezza delle persone e dei gruppi, consentendo a ciascuno di realizzare liberamente la propria vocazione» co-

ti. **MENGOLI** Inviterei gli eletti ad avere grande attenzione per la famiglia. Favorire una politica dei redditi che recepisca il concetto delle «scale di equivalenza» anche a livello regionale. Questa dovrebbe essere la base di ogni seria politica socio-fiscale.

NUCCI Se non si conosce il bene che si fa oggi, è anche a causa dei pregiudizi seminati ieri. Per questo andrebbe fatto ogni sforzo per imparare e far conoscere la storia della cristianità al di là dei luoghi comuni, che spesso hanno universalizzato le colpe di alcuni andando a oscurare verità positive di gran lunga più importanti.

MASI La presenza di opere sociali (scuole, opere di carità...) è la testimonianza più bella della grandezza dell'esperienza cristiana, che educa la persona nella apertura al bene comune. Valorizzare il rilievo «pubblico» di questa presenza sociale, rivendicare sempre maggiori spazi di libertà per tutti (persona, famiglia, realtà sociali...) ... Credo sia questo il contributo più significativo che le realtà sociali possono portare; non da sole però, ma mettendosi insieme.

ZANDONELLA Il linguaggio e i temi dell'agenda politica cambiano se cambia la formazione e lo stile delle persone che si occupano di politica e di informazione politica. Ma anche la società civile non può rivolgersi ai politici solo per ottenere concessioni parziali o per attivare forme di «lobbismo», ma deve impegnare chi è stato eletto in un confronto a tutto tondo su come ci si mette al servizio della comunità.

MURRU I cattolici che testimoniamo la propria fede coerentemente con la Dottrina sociale della Chiesa sono scomodi per una politica sempre più arrogante e autoreferenziale che non riesce a trovare spazi dialettici coi valori che i cattolici difendono e promuovono. Sarebbe bene che i partiti fossero più coraggiosi e si aprissero al contributo culturale ed esperienziale del nostro mondo, coinvolgendo i cattolici autentici e non quelli di comodo che volta per volta, secondo l'opportunità, vengono scelti e appositamente addestrati per mostrarsi nei fatti e nelle scelte amministrative anticattolici e laicisti.

Pensate che sia possibile in Regione una sorta di intergruppo capace di elaborare progetti condivisi su scuola, welfare, giovani, famiglia, vita?

ZANDONELLA Penso che anzitutto si debba recuperare fra gli schieramenti opposti una sana dialettica, non condizionata da pregiudizi e rivalità e da continue accuse sul piano personale. Sarebbe già un grosso passo avanti rispetto al-

al nuovo presidente

Qualche consiglio e gli errori da evitare

Un consiglio ad Errani. Quale errore dovrebbe assolutamente evitare nei primi cento giorni del suo nuovo mandato?

ZANDONELLA Di non cogliere le istanze di forte rinnovamento che anche dalla sua coalizione emergono dal voto e di non aprire un confronto di merito all'interno delle diverse componenti culturali che compongono la sua maggioranza su temi chiave quali giovani, scuola, famiglia, vita, welfare.

MASI Errani è un Presidente di grande esperienza. Credo che il rischio più grande sia la resistenza al cambiamento, un po' inevitabile per chi «continua» a governare. La sfida è quindi di innovare sempre, a partire dai dati che la realtà pone. Per i primi 100 giorni mi permetto di indicare due temi «innovativi» in ambito educativo: il sostegno alla libera scelta scolastica delle famiglie con figli disabili e la possibilità di accedere subito ai percorsi di formazione per i ragazzi che finiscono la scuola media.

MURRU L'antipolitica si argina partendo dal basso, rimettendo il cittadino in gioco come protagonista, contrastando la malapolitica, il malcostume affaristico e la lottizzazione. L'augurio che faccio ad Errani è di avere la capacità di innescare questi meccanismi virtuosi, evitando di cedere ad anacronistiche visioni laiciste della realtà che creano un inebriamento fasullo cagionato da posizionamenti ideologici che appartengono al secolo passato. Abbiamo bisogno di guardare avanti con speranza e non di guardarci alle spalle con nostalgia.

RIGON Piuttosto che indicare un errore da cui Errani dovrebbe guardarsi, credo che il Presidente dovrebbe preoccuparsi prima di ogni altra cosa di sentirsi espressione di una comunità di persone a cui deve essere garantito il diritto ed il dovere di vivere insieme, nel miglior modo possibile, nel territorio regionale.

NUCCI Evitare di riproporre nella sua giunta personaggi ormai logori, liberandola anche da vecchie e nuove incrostazioni ideologiche. Se c'è una cosa che le ultime elezioni ci hanno segnalato è che, dalla cura dell'ambiente all'accoglienza per gli immigrati, se non si parte dalla difesa della vita e dell'umano, perde di senso anche l'uso del termine «solidarietà».

MENGOLI Chiudersi nel palazzo sia nei primi cento giorni sia nel resto del mandato legislativo.



Murru



Mengoli



Rigon



Zandonella



Masi



Nucci

«Organi antichi», si ricomincia da Castenaso

Il concerto del soprano Hiroko Miura, accompagnata da Abigeila Vopshina, violino e Fabio Merlini, organo, aprirà domani a Castenaso, nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, la rassegna «Organi Antichi», giunta alla ventiduesima edizione. Articolata in 24 concerti (fino al 12 dicembre), tutti ad ingresso gratuito, con la direzione artistica di Andrea Macinanti, la rassegna vuole valorizzare il patrimonio di organi storici presenti sul territorio bolognese (oltre 440 strumenti costruiti a partire dal Cinquecento) che ne fanno, da questo punto di vista, uno tra i più ricchi d'Italia. Il filo conduttore di questa edizione sarà la connessione tra il violino e l'organo, oltre a celebrare i 200 anni dalla nascita di Robert Schumann, del quale verrà proposta l'«opera omnia» per organo, e i 500 anni dalla nascita di Antonio De Cabezón, il più grande genio musicale spagnolo a cavallo tra Rinascimento e Barocco, che sarà celebrato il 17 maggio con un concerto al Collegio di Spagna. Come in passato, anche quest'anno saranno inaugurati strumenti che sono stati restaurati, come il monumentale organo Adeodato Bossi-Urbani (1874) di Baricella; e verrà festeggiato il compimento dei lavori di manutenzione straordinaria agli organi della Basilica di Santa Maria dei Servi (1967) e della chiesa di San Giovanni Battista di Minerbio (1818). Tra gli altri concerti in programma, il 27 maggio nella

Basilica di Santa Maria dei Servi, che inaugurerà il restauro dell'organo Tamburini, Ludger Lohman eseguirà l'opera omnia per organo di Schumann affiancato dal Coro della Cappella di Santa Maria dei Servi diretto da Lorenzo Bizzarri. Gli organisti spagnoli Jose Luis Gonzales Uriol e Javier Artigas saranno presenti rispettivamente il 18 maggio sull'organo Malamini della Basilica di San Procolo, inaugurato nella scorsa rassegna grazie al contributo di Manutencoop, e l'11 giugno a Gesso nell'ambito del ciclo di concerti dedicati ad Antonio de Cabezón. Un'altra importante inaugurazione riguarderà il compimento dei lavori di manutenzione straordinaria all'organo Mazzetti (1818) di Minerbio con il concerto, il 18 giugno, di Andrea Macinanti e Luca Piazzi. Alla rassegna collabora anche, per la prima volta, il Conservatorio Martini di Bologna, che il 2 dicembre ospiterà un concerto alla Sala Bossi. Il cartellone completo è consultabile in Internet, all'indirizzo www.organiantichi.org.



Hiroko Miura

Markus Placci al Manzoni. E al «San Giacomo Festival» gighe e sarabande

Spettacoli di danza e di musica ravviveranno la primavera di Bologna anche la prossima settimana. Gli appuntamenti da non perdere sono diversi, per tutti i gusti, e di alta qualità. Venerdì 9 alle 20.30 per la tradizionale rassegna di primavera di Bologna Festival «Grandi Interpreti», dedicata al grande repertorio classico-romantico affidato ai più accreditati interpreti del panorama internazionale, si esibiranno all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) Davide de Ascanis al violino e Daniele Rinaldo al pianoforte sulle musiche di Ludwig van Beethoven, Johannes Brahms e Eugène Ysaÿe. All'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) il San Giacomo Festival presenta sabato 10 alle 18 un concerto per flauti, chitarra, arpa e arciliuto accompagnato dalla danza di correnti, gighe e sarabande da camera. L'ingresso è ad offerta libera. Lunedì 12 aprile il teatro Manzoni ospiterà alle 21 un bellissimo concerto di Markus Placci al violino e di Orion Weiss al pianoforte.

Se è vero che nessuno è profeta in patria, fra le battaglie del Manzoni figura proprio il tentativo di abbattere quel muro di parziale indifferenza che in Italia si oppone all'affermazione di molti talenti nostrani. Markus Placci è bolognese, a Bologna ha studiato e in Italia ha riscosso premi importanti come il «Vittorio Veneto»; ma non siamo stati noi, bensì la Germania e gli Stati Uniti, ad avergli offerto riconoscimenti, borse di studio e concerti, fino alla cattedra di violino al Conservatorio di Boston, che oggi ricopre nemmeno trentenne, sempre invitato dalle orchestre di tutto il mondo. Lo stesso si può dire del suo collega Weiss, formatosi alla scuola del grande Ax e già solista con le Filarmoniche di Los Angeles e d'Israele. Nella stagione del teatro Manzoni, Placci comparirà per la prima volta in recital con un programma che ne dimostra la coerenza e l'originalità delle scelte suonando sulle note di Antonin Dvorak, Leos Janáček, Bela Bartók e George Enescu. Info: Teatro Auditorium Manzoni, via De Monari ½, tel. 0512960864 - 051261303.

Caterina Dall'Olio



Markus Placci

È in fase conclusiva il secondo anno dell'indagine «Chiesa e società nel territorio dell'arcidiocesi di Bologna»

Alla ricerca della pianura

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Siamo nella fase terminale del secondo anno della ricerca «Chiesa e società nel territorio della diocesi di Bologna» - spiega Claudia Manenti, direttrice del Centro «Dies Domini. Architettura, arte, liturgia per l'uomo e la città» della Fondazione cardinal Lerario - Nel 2009 abbiamo affrontato il territorio di pianura, affidandoci agli stessi quattro consulenti della ricerca precedente, da me coordinati: per il patrimonio storico-artistico ecclesiale il professor Giuliano Gresleri, per il patrimonio urbanistico il professor Giovanni Salizzoni, per gli aspetti socio-demografici la professoressa Carla Landuzzi e per quelli pastorali monsignor Mario Cocchi. Ed è stato bello che il gruppo di lavoro si sia trovato a scadenze regolari per confrontare i rispettivi risultati e «mettere a punto» ciascuno le proprie risultanze. Un lavoro molto proficuo, dal punto di vista scientifico e anche umano». «Il lavoro - prosegue la Manenti - è rivolto anzitutto ai sacerdoti, ai quali si dà la possibilità di conoscere dati urbanistici, socio-demografici e pastorali delle parrocchie vicine, della zona e delle altre. Inoltre, vuole essere uno strumento utile alle amministrazioni per porre uno sguardo sulla vitalità pastorale del territorio amministrato e vedere nelle parrocchie luoghi di rilevanza culturale e civile. Inoltre, è rivolto a tutti coloro che amano e vivono il territorio, e a coloro che si interessano dei beni artistici e architettonici». «I primi esiti della ricerca sulla pianura - dice ancora la Manenti - ci mostrano un territorio in rapidissima evoluzione. C'è un'antropizzazione sempre più veloce e profonda, con una crescita delle zone artigianali che superano ormai per dimensione quelle abitative e sono molto legate al «polo» costituito da Bologna. In prospettiva, guardiamo con una certa preoccupazione alla nuova bretella autostradale che dovrebbe «tagliare in due» il territorio e soprattutto creare una sorta di «città continua» fino a metà diocesi: questo stravolgerebbe la vita delle comunità. Tutto ciò ha delle ripercussioni anche dal punto di vista sociale: la pianura risente sempre di più di un pendolarismo accentratore; si espande la cerchia di attrazione di Bologna e delle zone produttive limitrofe; si abita spesso in campagna, ma senza vivere il territorio agricolo, e avendo usi sociali legati non al paese di residenza ma alla città. C'è infine il forte impatto che sta avendo l'immigrazione, in rapidissima crescita. Per quanto riguarda gli edifici di culto, in pianura ce ne sono di grande rilievo storico e architettonico; per quanto riguarda invece la vitalità pastorale, «tengono» soprattutto i centri legati a nuclei abitativi importanti, mentre il patrimonio sparso (piccole Maestà, cappelline) è spesso in degrado. Rispetto dunque alla montagna la vicinanza alla città ha fatto sì che la pianura non perdesse popolazione, ma anzi ne guadagnasse; per contro, vi è una minore attenzione al sacro». «Ai fini della ricerca pianura è stata divisa in cinque zone - conclude - ognuna delle quali ha sue caratteristiche. Le principali verranno esposte nella pubblicazione che sintetizzerà la ricerca».



Claudia Manenti

Un'immagine dal satellite della pianura bolognese

Ecco il volto della nostra montagna

Nel 2008 il Centro studi «Dies Domini: Architettura, Arte, Liturgia per l'uomo e per la città» ha svolto una ricerca, nell'ambito della ricerca più vasta «Chiesa e società nel territorio della diocesi di Bologna» (sviluppata in collaborazione con l'Istituto Veritatis



Splendor e con il contributo di Carisbo), sul territorio montano della diocesi, su commissione della diocesi stessa, che ha l'esigenza di avere una base conoscitiva dei principali aspetti e modificazioni del territorio che è chiamata ad amministrare pastoralmente. Questa ricerca ha avuto lo scopo di proporre uno sguardo al paesaggio del territorio montano bolognese capace di approfondirne le peculiarità identitarie, mettendo in evidenza le caratteristiche strutturali dell'area, in particolare l'incidenza degli edifici di culto, e analizzando le modifiche socio-demografiche e urbanistiche gravitanti sulla zona, in particolare in riferimento alle comunità cristiane. La ricerca si è strutturata secondo quattro temi principali che hanno approfondito gli aspetti socio-demografici, urbanistici, di schedatura e localizzazione degli edifici di culto e di conoscenza delle attività di pastorale ecclesiale. La secolare presenza della Chiesa, testimoniata in particolare modo dalla consistente proposta di spazi, luoghi e segni culturali, si è rivelata una componente identitaria e strutturante di importanza fondamentale per lo sviluppo delle aree montane, sia per quanto riguarda l'organizzazione spaziale del territorio e degli abitanti, sia per le forme di aggregazione sociale e le scansioni temporali che ha proposto al vivere quotidiano. Gli esiti della ricerca sono stati pubblicati nel volume «Il territorio montano della Diocesi di Bologna: identità e presenza della Chiesa» curato da Claudia Manenti (Alinea 2009 Firenze): con esso si intende dare ad amministratori, professionisti, parroci ed abitanti, un utile strumento per permettere una sempre maggiore presa di coscienza dei caratteri propri del paesaggio naturale e antropico dei luoghi del quotidiano vivere, con la volontà di favorire, attraverso un forte ancoraggio culturale, una armonica crescita sociale e culturale. (C.U.)

La voce dei parroci

«Ogni ricerca è utile, perché ci dà il «volto» di un territorio in continua mutazione». Don Franco Lodi, parroco di Minerbio, commenta così la ricerca «Chiesa e società nel territorio della diocesi di Bologna», alla quale ha collaborato per quanto riguarda il territorio di pianura.



Don Franco Lodi

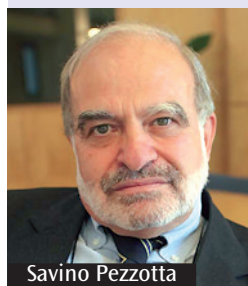
«Questa ricerca - prosegue - ci aiuta a scoprire una cultura che si è sviluppata nel tempo; è infatti svolta nell'oggi, ma con lo sguardo rivolto anche al passato. Ci fa così comprendere il percorso che queste comunità hanno fatto: nel mio territorio, ad esempio, sono partite da una religiosità molto marcata, che ha lasciato grandi segni, per poi procedere ad un'attenuazione. Così pure il sistema-paese si è sempre basato su una certa solidità delle radici, garantita dalla permanenza delle stesse famiglie: ora invece c'è un forte movimento di immigrazione ed emigrazione». «Ciò che più conta - conclude Don Lodi - è leggere questi dati con attenzione ai messaggi che essi trasmettono: allora diventano veramente utili». Don Edoardo Cavalieri d'Oro, parroco a Ca' de' Fabbri e anche lui «collaboratore» della ricerca, sottolinea da parte sua come «la conoscenza della presenza della Chiesa in un territorio è sempre utile per noi parroci». «In questo modo - prosegue - è possibile un confronto con altre realtà, che è importante: questa ricerca ci impedisce di chiuderci nella nostra piccola o grande parrocchia e ci spinge ad aprirci a tutte le grandi ricchezze del territorio». (C.U.)

Veritatis Splendor Pezzotta sul lavoro

Si conclude il percorso della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, sul tema «Caritas in veritate»: agenda per uno sviluppo integrale». L'ultima lezione magistrale, che sarà aperta a tutti (non solo agli iscritti alla Scuola) si terrà sabato 10 dalle 10 alle 12 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57): Savino Pezzotta, già segretario nazionale della Cisl parlerà de «Le nuove modalità di lavoro». «Il tema del lavoro ha diversi aspetti - spiega Pezzotta - ma oggi quello più emergente ed evidente è il problema

Sabato 10 l'ultima lezione magistrale, aperta a tutti, della Scuola socio-politica

della disoccupazione, che riguarda tutto l'Occidente e sta toccando fortemente anche l'Italia». «Tale problema - prosegue - riguarda particolarmente tre figure. La prima sono i giovani, che non riescono più ad entrare nel mercato del lavoro e hanno perso anche quei lavori



Savino Pezzotta

temporanei che finora li avevano sorretti. La più forte frustrazione la provano i giovani che hanno studiato e ottenuto titoli, e che ora non riescono ad ottenere un lavoro adeguato ai loro studi. Per questo riteniamo la polemica su «bamboccioni» fuori luogo: perché siamo stati noi stessi a spingere i ragazzi allo studio, e poi ora li deludiamo». «La seconda figura toccata fortemente dalla disoccupazione è quella delle donne - afferma Pezzotta - che a volte giungono a non presentarsi nemmeno più sul mercato del lavoro. E infine c'è la figura degli ultra-quarantacinquenni, che magari sono in Cassa integrazione ma non hanno prospettive di trovare un altro lavoro, anche per mancanza di riqualificazione. Tutto questo mette in forte difficoltà il nostro Paese, e contraddice fortemente quanto afferma la «Caritas in veritate» sulla necessità di garantire un «lavoro decente» a tutti». «Da ciò - conclude Pezzotta - deriva la necessità che sindacati, imprenditori, governo e forze sociali intraprendano una decisa battaglia per il lavoro. Basata su tre punti: una nuova e più mirata qualificazione professionale per i giovani, una nuova parità fra uomini e donne, la riqualificazione per i lavoratori più «anziani». Alla base poi ci deve essere una politica industriale che faccia «ripartire» l'economia, quindi basata su cicli produttivi e produzioni di alta qualità, per battere la concorrenza».

Chiara Unguendoli

Gaggio Montano. Restaurata preziosa tela

DI MARCO CECHELLI

Un vero e proprio tesoro è stato il ritrovamento del dipinto su tela raffigurante «La Trinità adorata dalla Vergine, da san Giovanni Battista e dai santi Agostino, Maddalena e Margherita d'Antiochia», il cui restauro è stato presentato sabato scorso nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano. Rivenuto per caso diversi anni fa durante i lavori di ristrutturazione della canonica, è stato conservato così com'era fino all'anno scorso, quando Marisa Riccioni Vignali con la sua famiglia si è offerta di restaurarlo in memoria del marito Aldo. Doveva trattarsi solo di un primo intervento di riparazione dei danni più gravi (strappi, lacerazioni e cadute di colore); invece, la signora Riccioni Vignali, resasi conto della bellezza dell'opera, ha deciso di restaurarla completamente facendosi carico dell'intera, rilevante spesa. Il delicato incarico è stato affidato alla restauratrice Monica Ori di Silla. Sotto le sue mani, l'opera è letteralmente rinata, restituendoci così tutta la sua bellezza compositiva e i suoi

colori. Si tratta di un dipinto del primo Seicento, già nell'omonima Cappella dell'antica chiesa costruita a spese della famiglia Martinelli nel 1608; importante anche solo per il fatto che è uno dei pochi dipinti pervenuti dopo le profonde trasformazioni subite dall'edificio per la costruzione della nuova chiesa a fine Ottocento. La pala, opera di un artista toscano tardomanierista (forse pistoiese) raffigura un tema teologico, quello del Mistero trinitario, poco frequente nelle nostre zone e carico di un profondo valore catechetico ed iconologico; e che sottintende una committenza colta, quella appunto quella della famiglia patrona della Cappella. La cui costruzione segnerà anche la fine degli importanti lavori di ampliamento ed arricchimento dell'antica chiesa romanica, iniziati un trentennio prima, a cura di cospicue famiglie di Gaggio, specialmente i Tanari. Un tesoro ritrovato dunque: una testimonianza di fede, di cultura e di storia di una piccola comunità alla quale, dopo più di quattrocento anni è stata restituita nella sua integrità, in modo da poterla così trasmettere alle generazioni future.



La Pala di Gaggio Montano

Concerto d'organo di Elisa Teglia

Sabato 10 alle 16.30 si terrà nella chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore (Strada Maggiore 76/78) un concerto d'organo: alla tastiera del Serassi del 1828 siederà Elisa Teglia, che si cimerà in un programma intitolato «Musica e poesia a lode del Risorto», contenente brani di Donizetti, Verdi, Puccini, Händel che esprimono in modi diversi la gioia del tempo pasquale. Con il patrocinio dell'Associazione musicale «Fabio da Bologna». Ingresso gratuito.

Testimoni del Mistero

Nell'omelia della Messa crismale (di cui offriamo qui i passaggi centrali) l'arcivescovo ha ricordato la missione dei sacerdoti

DI CARLO CAFFARRA *

L'essere del sacerdote - come ci insegna esplicitamente la lettera agli Ebrei - consiste nel porsi fra Dio e l'uomo: «presi, al momento dell'Ordinazione, fra gli uomini, veniamo anche noi costituiti per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio». È a causa di tutto ciò, che nessuno può attribuirsi da solo una tale posizione: è Dio solo che gliela può conferire. È il primo grande mistero che stiamo celebrando: l'unzione-consacrazione sacerdotale di Cristo, ricevuta dal Padre per opera dello Spirito Santo. In che cosa veramente consiste questa unzione? L'identità filiale di Gesù non bastava. Lo poneva dalla parte di Dio in modo unico, ma non dalla parte dell'uomo. Il Verbo ha bisogno di essere inviato dal Padre nella nostra natura umana: in questo senso l'Incarnazione è l'unzione sacerdotale del Verbo. Ma non in senso completo, perfetto. Egli deve stringere un legame indissolubile con la condizione umana non solo nella sua consistenza di creatura, ma con la condizione umana implicata in una storia di peccato. Ma c'è una seconda e più profonda dimensione dell'unzione-consacrazione del Verbo fattosi carne ad opera dello Spirito Santo. Egli offre se stesso «con uno Spirito eterno». La carne condivisa era una «carne di peccato». Essa doveva essere liberata dalla sua chiusura in se stessa: doveva essere consumata e trasformata dal fuoco dello Spirito. La divina filiazione, che è eterna, trasforma la carne di peccato assunta dal Verbo, mediante l'obbedienza, fino alla morte ed alla morte di Croce. È mediante la Passione che il Verbo incarnato viene unto-consacrato perfettamente, e reso capace di esercitare il suo sacerdozio. La forza del sacramento che abbiamo ricevuto ci ha reso partecipi della unzione-consacrazione del Figlio unigenito: è il secondo mistero che stiamo celebrando. Siamo introdotti alla sua comprensione dal S. Curato d'Ars, più precisamente dalla modalità costante con cui egli ha vissuto questo mistero, la «coincidentia oppositorum»: la coincidenza della coscienza della sua indegnità colla coscienza della dignità

«Due sono i segni che dicono al mondo la nostra condizione ontologica. L'obbedienza: il sacerdote non è più a disposizione di se stesso. Il sacro celibato: è la capacità di donarsi totalmente a ciascuno senza possedere nessuno né essere posseduto da alcuno»



San Giovanni Maria Vianney, il «Curato d'Ars»

immensa del suo sacerdozio. È in questa «coincidentia oppositorum» che possiamo avere una qualche comprensione di quella partecipazione all'unzione sacerdotale di Cristo, che definisce la nostra identità. Questa partecipazione non va pensata immediatamente in termini etici. Essa cambia la nostra condizione ontologica, e in ordine all'uomo e in ordine al mistero di Dio. In ordine all'uomo: ne condividiamo il destino, fino in fondo. La nostra partecipazione all'unzione di Cristo ci rende esseri di condivisione della condizione umana. Nel nostro cuore si fa presente tutto il dramma dell'esistenza di quelle persone che ci sono affidate. Due sono i segni, stavo per dire le stigmate, che dicono al mondo questa nostra condizione ontologica: l'obbedienza e il sacro celibato. La obbedienza: il sacerdote

non è più a disposizione di se stesso; è stato espropriato di se stesso. Il sacro celibato: è la capacità di donarsi totalmente a ciascuno senza possedere nessuno né essere posseduto da alcuno; è la «coincidentia oppositorum» di un amore che si fa «tutto di tutti» (cfr. 1Cor 9,22) con un distacco da ciascuno. Se la nostra persona non fosse «stigmatizzata» da questi due segni - segnata a fuoco da essi -, il mistero della nostra partecipazione all'unzione di Cristo sarebbe come il seme seminato in un terreno roccioso. In ordine a Dio: siamo «in persona Christi» capaci di portare l'uomo nel Santo dei Santi dell'intimità divina. E questo accade soprattutto quando celebriamo l'Eucarestia. La condivisione del destino dell'uomo (e della creazione intera) è in ordine a condurlo nella vita divina. La celebrazione dell'Eucarestia è la cifra dell'esistenza sacerdotale. Il «sacramentum» che celebriamo è «mandatum»: essere testimoni nel mondo dell'opera redentiva di Cristo. Come? testimoniando la presenza di Dio in questo mondo. La temperie spirituale del nostro Occidente è costituita dall'accettazione, dalla convinzione che l'universo in cui viviamo non nasconde, non significa alcuna presenza che non sia a misura dell'uomo. Esiste solo la verità dei progetti tecnici dell'uomo. Si vive ugualmente bene anche in assenza di Dio. È questo il volto più tragico del nichilismo, non tanto il conseguente relativismo morale. È questo il bisogno spirituale più profondo dell'uomo di oggi: sentire la presenza del mistero di Dio nella propria vita; avere la possibilità di toccare l'Infinito mentre vive dentro al finito. Come renderemo testimonianza di Dio, del suo mistero e della sua Presenza a questo uomo? Nell'inferno del non-senso che furono i lager nazisti, dove ogni possibilità di avvertire la Presenza era estinta, P. Kolbe ha riconosciuto che c'era ancora una ragione per cui anche in quel luogo la vita poteva avere un senso: il dono di sé fino alla morte, come Cristo. Dio si è reso presente per sempre nella croce di Cristo. Il dono di sé, l'amore senza limiti all'uomo, questa è la testimonianza dell'opera redentiva di Cristo. E questo è tutto!

* Arcivescovo di Bologna

Nella Via Crucis «il calore di un abbraccio e il fuoco di un bacio»

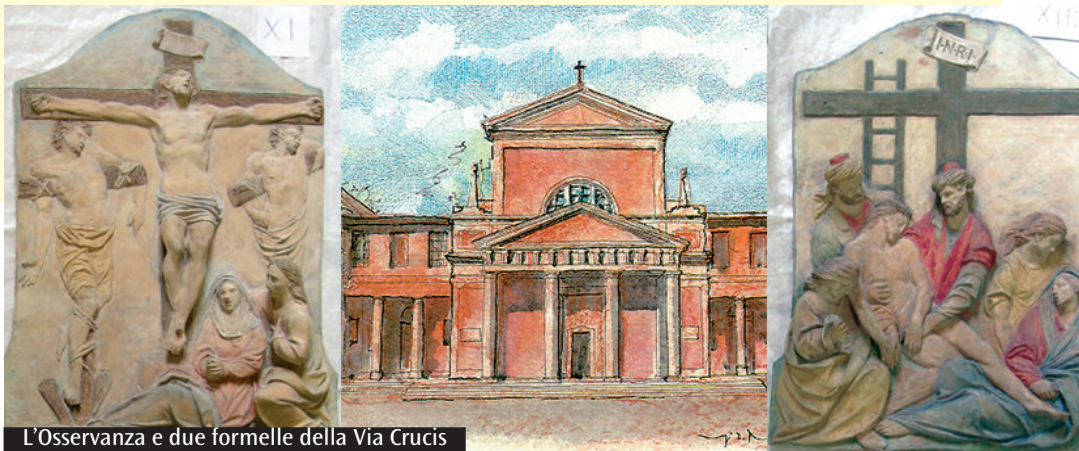
La Via Crucis è la più potente metafora della condizione umana. Nelle varie persone che sono state coinvolte nella passione del Signore, ciascuno può trovare se stesso; può specchiarsi e vedere riflesso il suo volto. In Pilato, che pur intimamente convinto che Gesù fosse innocente, lo condanna a morte, l'uomo del potere può rendersi conto come esso, elevato a criterio ultimo, porti alla distruzione dell'uomo. Nella Madre di Cristo, che sta vicino al Figlio nel suo momento più difficile, noi vediamo le tante donne che oggi, come lungo i secoli, solitamente nel nascondimento, sostengono il corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa, nei momenti della sua passione. Nel Cireneo, costretto a portare la croce, chi vive l'esperienza di una sofferenza, di una malattia come un destino oscuro ed incomprensibile, può vedere se stesso e comprendere che sta cooperando con Cristo al grande mistero della redenzione. Nella Veronica, che asciuga il Volto santo, noi vediamo tutti coloro che in ogni sofferente vedono Cristo, che in ogni deturpazione della dignità umana vedono il volto sfigurato di Cristo: e lo puliscono. La Via Crucis è la più potente metafora della vita umana per una ragione profonda. La passione di Cristo non è semplicemente il caso tragicamente ricorrente nella storia: il giusto è condannato. La passione di Cristo è la conseguenza di una decisione divina: che il Figlio unigenito del Padre condividesse la nostra condizione di miseria e di

«È attraverso la Chiesa che opera la compassione di Dio. Non perché la Chiesa non conosca nei suoi figli il male, il peccato, la sporcizia. Ma perché dentro di essa accade l'evento mirabile del perdono»

morte, per ricondurla al suo originario splendore. Se questa sera da una parte abbiamo visto tutta la potenza del male, dall'altra abbiamo potuto vedere che essa è stata già vinta dalla compassione di Dio per la nostra miseria ed il nostro peccato. Quante volte siamo tentati di pensare: il male è invincibile; la vera, ultima potenza della storia è il male! Come, del resto, non essere tentati a pensarlo, quando veniamo a sapere il numero di persone che ogni giorno muoiono di fame, quante famiglie si disgregano con immane sofferenza di innocenti, quanta apparente forza di convinzione abbia la menzogna nei confronti della verità. Esiste una forza contro la quale la potenza del male si

infrange? C'è qualcosa di radicalmente più grande, più forte del peccato? Questa forza esiste, e l'abbiamo contemplata questa sera: è la compassione di Cristo, è la misericordia che Dio rivela in Cristo. Il limite alla potenza del male, anzi la vittoria del bene sul male è la sofferenza di Cristo sulla Croce. «Per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53,5). Se non partiamo da questo colle questa sera senza questa intima certezza, si è costretti o a pensare che bisogna venire a compromessi col male, essendo questo più forte di tutti e di tutto; o a pensare che questo mondo, questa società, questa creazione merita solo disprezzo. Ed è attraverso la Chiesa che opera la compassione di Dio per la nostra meschinità. Non perché la Chiesa non conosca nei suoi figli il male, il peccato, la sporcizia e la deturpazione dell'umano. Ma perché dentro di essa semplicemente accade l'evento mirabile e misterioso del perdono. Ed in fondo la Chiesa ha solo questo da offrire all'uomo: il calore di un abbraccio, il fuoco di un bacio. Il calore ed il fuoco della compassione e del perdono di Dio: «per le sue piaghe siamo stati guariti».

cardinale Carlo Caffarra



L'Osservanza e due formelle della Via Crucis



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: le omelie nella Messa crismale, nella Messa «nella cena del Signore», nella celebrazione della Passione, nella Via Crucis e nella solenne Veglia pasquale.

Il cardinale alla Messa «nella cena del Signore»: il Corpo di Cristo «ci fa testimoni, dentro alla società in cui viviamo, dell'amore di Gesù»



Giovanni introduce la narrazione degli eventi di cui in questi tre giorni faremo memoria, con le seguenti parole: «Gesù ... dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». Questi tre giorni sono la rivelazione suprema dell'amore infinito di Dio in Cristo Gesù. E l'Eucarestia custodisce per sempre nella memoria della Chiesa il ricordo di questo amore. Lo stupore che prese il cuore di Pietro («Signore, tu lavi i piedi a me?») deve questa sera occupare anche il nostro cuore di fronte al mistero eucaristico. A tale scopo, carissimi fratelli, non sarà inutile richiamare la grande dottrina della Chiesa a riguardo dell'Eucarestia. Secondo la fede della Chiesa, in forza delle parole consacratrici, il pane diventa il Corpo di Cristo offerto in sacrificio ed il vino il Sangue di Cristo effuso per la remissione dei peccati. In questo modo, ciascuno di noi è reso contemporaneo al sacrificio di Cristo sulla croce, al

dono che di Se stesso egli fece per la remissione dei nostri peccati. La celebrazione dell'Eucarestia fa sì che i secoli che ci separano dal sacrificio della Croce siano annullati nel senso che ad ogni uomo di ogni tempo è dato di parteciparvi realmente. Non ci è dato di incontrare Cristo in un modo più reale, più vero, più profondo, che mediante la partecipazione all'Eucarestia. Alla fine della lavanda dei piedi Gesù ci ha detto: «vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi». Queste parole esprimono compiutamente la tensione che percorre tutta la vita cristiana. La vita cristiana è la ri-presentazione della vita di Cristo. Ma questo avviene attraverso il nostro impegno? Non principalmente, miei cari. Scopriamo la dimensione esistenziale dell'Eucarestia. Quando e se la riceviamo con fede, noi siamo attirati dentro al dono che Cristo fa di se stesso: vi siamo come inseriti ed innestati. Nel più intimo della nostra

persona, nel modo di esercitare la nostra libertà viene operata una vera e propria trasformazione, in forza della quale siamo resi capaci di «fare anche noi come ha fatto Gesù». Rimanendo in Lui, diventiamo capaci di compiere le stesse opere di Gesù. Da ciò deriva che la vera forza trasformatrice della società è l'Eucarestia celebrata e partecipata con fede. Solo da essa, la società viene guarita dalla sua malattia mortale, l'individualismo dei suoi membri. L'Eucarestia ci fa testimoni dentro alla società in cui viviamo, dell'amore di Cristo che giunge fino a lavare i piedi dei suoi discepoli. Facciamo dunque nostra la preghiera che la Chiesa ha messo sulle nostre labbra all'inizio di questa celebrazione: «fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita».

Dall'omelia del cardinale per la Messa «nella cena del Signore»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 Messa di Pasqua al Carcere della Dozza. Pasqua: alle 17.30 Messa episcopale in Cattedrale.

SABATO 10

Inizia la Visita pastorale a Castel Guelfo.

DOMENICA 11

In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a Castel Guelfo. Alle 17 a Castelfranco Emilia, Secondi Vespri per l'Inizio dell'Anno di preparazione della Giornata diocesana della famiglia nel vicariato di Persiceto-Castelfranco.

Santi Bartolomeo e Gaetano: la melodia della Pasqua ortodossa

«È un momento di una lunga collaborazione e amicizia fra la comunità della parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano e la parrocchia ortodossa romena di S. Nicola, che per anni ha celebrato la divina liturgia nel nostro territorio parrocchiale. Quest'anno la coincidenza della data della Pasqua ha ravvivato il desiderio di porre un segno di unità». Monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano spiega così il motivo per cui sabato 10 il Coro ortodosso «Anton Pann» del Patriarcato romeno terrà un concerto spirituale («I canti della Quaresima e di Pasqua nella liturgia ortodossa romena») alle 17 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, quindi animerà la Messa prefestiva delle 18.30. «Il coro è composto di una quindicina di elementi - spiega padre Ion Rimboi, parroco della comunità ortodossa romena di S. Nicola - quasi tutti laureati in Teologia. Nella Chiesa ortodossa, infatti, il canto corale è un vero e proprio ministero liturgico».



Decennali eucaristiche a Cristo Risorto e a San Gioacchino

La parrocchia di Cristo Risorto di Casalecchio vivrà domenica 11 un momento importante della propria Decennale eucaristica: la festa per il 3° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale. «Celebreremo solennemente la Messa delle 11 - spiega il parroco don Duilio Farini - e metteremo a tema Cristo Eucaristia come sostegno del tempio "non fatto di pietra", cioè della Chiesa composta da tutti i battezzati, che il tempio fatto di pietra raduna in unità nella celebrazione eucaristica. Seguirà il pranzo con le famiglie. Nella parrocchia di S. Gioacchino in questo mese di aprile si terranno i Centri d'ascolto della Parola di Dio: «saranno tre serate - spiega il parroco don Mauro Pizzotti - nelle quali rifletteremo sul Mistero eucaristico creduto, celebrato e testimoniato».



le sale della comunità

A cura dell'Accec-Emilia Romagna	
ANTONIANO v. Guinizzelli 3 051.3940212	La principessa e il ranocchio Ore 16 - 17.45 - 20
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	La prima cosa bella Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Il piccolo Nicolas e i suoi genitori Ore 15 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	E' complicato Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il figlio più piccolo Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Soul kitchen Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Riposo
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	L'amante inglese Ore 17 - 18.45 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Alice in Wonderland Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Remember me Ore 16.30 - 18.45 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Il concerto Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Alice in Wonderland Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Il piccolo Nicolas e i suoi genitori Ore 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	La vita è meravigliosa Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Invictus Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ars, pellegrinaggio dei preti guidato dal provicario generale - Amci: un corso sull'etica dell'invecchiamento
San Pietro in Casale, concerto di beneficenza per Haiti - «Servi»: una conferenza di Mattei sull'«uomo sindonico»

ai lettori

BOLOGNA 7. Domenica 2 maggio «Avvenire», come tutti i quotidiani, non uscirà. Di conseguenza anche «Bologna Sette» non sarà in edicola. Avvisiamo perciò fin d'ora i lettori che le notizie relative alla settimana dal 2 al 9 maggio dovranno esserci inviate in tempo utile per essere pubblicate domenica 25 aprile.

diocesi

PELLEGRINAGGIO. Da domani a venerdì 9 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina e un gruppo di sacerdoti si recheranno in pellegrinaggio ad Ars (patria del Santo Curato Giovanni Maria Vianney) in occasione dell'Anno sacerdotale. Nel corso del viaggio visiteranno anche Taizé, Paray-le-Monial e Lione.
SANTUARIO S. LUCA. Domenica 11 entreranno in vigore i nuovi orari del Santuario della Beata Vergine di S. Luca. Sono i seguenti: il sabato, Messa prefestiva alle 17.30; la domenica, alle 7.30 Lodi, quindi Messe alle 8, 9, 10.30, 12, nel pomeriggio alle 15.30 Vespri, poi Messe alle 16.15 e alle 17.30.

parrocchie

ZOLA PREDOSA. Alle 17.30 di sabato 17 aprile nella chiesa abbaziale di Zola Predosa verranno amministrate le Cresime degli adulti.
SAN MARTINO. Prosegue nella parrocchia di S. Martino Maggiore la «Lectio divina» sul Vangelo della domenica. Giovedì 8 il tema sarà «Abbiamo visto il Signore!» (Gv 20, 19-31).

spiritualità

IL PORTICO DI SALOMONE. Per «Il portico di Salomone», incontri biblici promossi dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata, sabato 10 alle 19.30 nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) incontro guidato da don Giovanni Paolo Tadini sul Salmo 45: «La bellezza dello Sposo, la spada della mitezza e la gioia delle nozze».
«ORIZZONTI DI SPERANZA». Il movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio M. Quadri» organizza martedì 6 alle 18 nella Basilica di S. Maria dei Servi un incontro su «L'uomo sindonico»: conversazione del professor Luigi E. Mattei, autore dell'opera «Il corpo dell'uomo della Sindone» e componente della delegazione per l'Emilia Romagna del Centro internazionale di Sionologia. Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione.
COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza da venerdì 9 a domenica 11, per le giovani, un «Percorso per una scelta di vita e per una risposta vocazionale». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925.

cultura

NUÈTER. Il Gruppo di studi Alta Valle del Reno - Rivista «Nuèter» organizza venerdì 9 una serata al rifugio La Bicocca - Doganaccia sul tema «Un viaggio nel passato... in funivia: alla scoperta di storie e personaggi dell'Appennino Tosco-emiliano, attraverso la lettura "conviviale" di articoli dall'ultimo numero della rivista

«Presepio pasquale» a Mercatale

Chi entri in questi giorni nella chiesa parrocchiale di Mercatale trova un insolito allestimento: una rappresentazione, con sfondi e statuine, dei momenti essenziali della Passione e Risurrezione di Gesù: l'Orto degli Ulivi, la crocifissione con Maria e Giovanni ai piedi della croce, il sepolcro vuoto con le tre donne che lo visitano, infine Gesù risorto con i discepoli. Questo curioso «presepio pasquale» (il termine è improprio, perché «presepio» significa letteralmente «mangiatoia», e quindi non può che riferirsi alla rappresentazione della Natività; ma rende l'idea) è opera principalmente di due signore: Maria Luisa Peli e Paola Cevenini. «E' già il secondo anno che portiamo avanti questa iniziativa - spiega la Peli - L'anno scorso leggemo che una parrocchia aveva realizzato una rappresentazione di questo tipo, e pensammo che era un'ottima idea: perché infatti rappresentare la nascita di Gesù e non la sua morte e risurrezione? Così abbiamo pensato di fare qualcosa di analogo anche noi, e visto che la cosa è piaciuta, quest'anno l'abbiamo ripetuta». «Il risultato ci sembra buono - prosegue - e suggestivo soprattutto per i bambini: ha un valore e-



Il «presepio pasquale» di Mercatale

ducativo, come il presepio natalizio» Molto semplici i materiali usati per la realizzazione: creta e pasta fimo per le statuine, cartone per gli sfondi. L'allestimento resterà esposto nella chiesa di Mercatale fino alla domenica dell'Ascensione, il 16 maggio.

«Nuèter». Ritrovo ore 19 presso la stazione di partenza della funivia Cutigliano - Doganaccia; prezzo euro 18 comprensivo di cena e biglietti di andata e ritorno. Per prenotazioni contattare entro il 6 aprile Anna Paola Lori ai numeri: 0573677995 o 3470756834.

società

AMCI. la sezione di Bologna dell'Associazione medici cattolici italiani organizza un Corso di aggiornamento «Per un'etica dell'invecchiamento» nell'Aula magna della Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo» (via Toscana 134). Sabato 10 dalle 8.30 primo incontro: sul tema «Per un'etica dell'invecchiamento» intervengono Domenico Cucinotta, primario emerito di Geriatria, monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di Antropologia, Susi Pelotti, docente di Medicina legale e Alessandro Callegaro, della direzione sanitaria del Policlinico di Modena; moderatori i dottori Carmine Petio, psichiatra e Giancarlo Pizzi, presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna. Informazioni: tel. 303953 (ore 20.30 - 22) o e-mail amci_bo@yahoo.it

MOICA. Il 1° martedì di aprile di ogni anno si celebra la «Giornata internazionale del lavoro invisibile», ovvero il lavoro familiare gratuito che è un bene per tutta la società. Nata in Canada 10 anni or sono, sarà ricordata martedì 6 aprile alle 7.30 presso il Convento delle Clarisse Cappuccine, in via Saragozza 224. Sarà celebrata una Messa per chi dona con amore parte della propria vita per la gestione della famiglia, compreso il lavoro di cura, «l'unico mediato dagli affetti».

musica e spettacoli

CASALECCHIO. Per iniziativa del Circolo Mcl «G.

Lercaro» e del Cefa domenica 11 alle 16 al Teatro «Testoni» di Casalecchio di Reno (piazza del Popolo 1) il gruppo teatrale «La ragnatela» propone la commedia brillante «Missione dal paradiso», tre atti di Antonella Zucchini, regia di Carlo Picchi. Ingresso a offerta libera; il ricavato andrà a favore dei progetti Cefa in Africa.

S. PIETRO IN CASALE. Sabato 10 alle 20.45 nella Chiesa parrocchiale di San Pietro in Casale, concerto di beneficenza per i terremotati di Haiti «Ne cadant in obscurum». Musiche di L. Perosi e J.S. Bach. Coro «San Giacomo Maggiore» di Gavaseto. Direttore: Annamaria Maggese. Organisti: Filippo Bergonzoni e Fabio Neri.

PONTECCHIO MARCONI. La compagnia teatrale «Come viene viene» presenta sabato 10 alle 20.45 nel Teatro parrocchiale di Pontecchio Marconi «La ziena mata», commedia brillante dialettale. Prevendita: Scuola materna di Pontecchio - Edicola Borgonuovo. L'intero incasso sarà devoluto alla Scuola Materna parrocchiale «G.Marconi» di Pontecchio Marconi; ingresso euro 10.
SAN FRANCESCO A SAN LAZZARO. Nella Sala polivalente della parrocchia di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro (via Venezia 21) sabato 10 alle 21 la compagnia «Aspirattori» presenta la commedia «Il pacco».

turismo

CTG. Dal 26 maggio al 2 giugno il Ctg organizza uno splendido e distensivo soggiorno in Sardegna al famoso villaggio «Rasciada» posto sul mare nei pressi di Castelsardo. Sistemazione in bellissimi bungalow in muratura modernamente attrezzati. Informazioni e adesioni con sollecitudine entro venerdì 23 aprile telefonando allo 0516151607.

Si incontra a Villa Pallavicini la «famiglia» di Lercaro

Anche quest'anno, secondo una ormai consolidata tradizione, gli ex allievi del cardinal Lercaro si ritroveranno, il prossimo 11 aprile, Domenica in Albis, per l'annuale festa di famiglia. Per il protrarsi dei lavori a Villa S. Giacomo, la giornata d'incontro avrà luogo a Villa Pallavicini. La «festa di famiglia» è, naturalmente, una piacevole opportunità di incontro tra amici ma, soprattutto, vuole e deve essere un profondo momento di fede e di grazia nel ricordo del padre e vescovo Giacomo e dei suoi insegnamenti. Voluta molti anni addietro dallo stesso cardinal Lercaro, la festa di famiglia è l'occasione in cui possono riunirsi le quasi 500 persone che hanno condiviso intensi anni di studio o di lavoro ma, prima di tutto, una singolare esperienza di vita comunitaria. E non è certo un caso se il cardinal Lercaro, nei suoi «foglietti di meditazione», raccomandava sempre, ai giovani presenti in casa, un'attenta preparazione di questo avvenimento familiare: «Occorre infatti pregare tutti per la nostra "famiglia"; perché si decanti sempre più di ogni senso e atteggiamento deteriori; di ogni pigrizia e ingenerosità; e divenga una comunità privilegiata di animi e cuori generosi, nella quale il Signore possa compiacersi». Il momento centrale della giornata sarà, come sempre, la Messa presieduta alle 11 dal vescovo ausiliare, Ernesto Vecchi. Dopo il pranzo, alle 14 è prevista la riunione del Sodalizio che raccoglie tutti coloro che hanno fatto parte della «famiglia del Cardinale» e che, tra gli altri argomenti, prevede l'organizzazione della partecipazione all'imminente ordinazione sacerdotale dell'ex allievo Sandro Caprini. È nell'auspicio di tutti che questa giornata, ricca ed impegnativa, possa essere un nuovo momento di adesione agli insegnamenti del cardinal Lercaro il quale desiderava che i suoi ragazzi rimanessero uniti e consapevoli del grande patrimonio morale loro trasmesso.



«Santi Giacomo e Petronio»: solidarietà a Benedetto XVI

Questa la lettera che il «Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio» ha scritto recentemente a Benedetto XVI.
Siamo i membri del «Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio», già ragazzi della singolare Famiglia (Opera Madonna della Fiducia), voluta ed amata dal cardinal Giacomo Lercaro di Bologna. Diversi di noi ricordano Vostra Santità giovane Sacerdote e Teologo a Colonia in occasione di una bellissima ospitalità ricevuta dal Card. Giuseppe Frings che «in Casa» chiamavamo con familiarità lo «Zio Frings di Germania», per l'affetto e l'aiuto sempre rivolto al nostro Padre Giacomo e alla Sua Famiglia. Attraverso di essa Famiglia sono passati più di 500 «Ragazzi», educati e formati secondo l'esempio e la raccomandazione: «Amate la Chiesa, sempre» nei momenti belli e nelle circostanze avverse. Per questo insegnamento, vogliamo essere vicini a Vostra Santità e a tutti i vescovi, tra i quali il nostro fratello maggiore monsignor Ernesto Vecchi, il cardinale Carlo Caffarra, in questo momento in cui il male, la calunnia e l'indifferenza attaccano violentemente Voi e la Chiesa di Cristo. Una immagine ci colpisce proprio oggi Domenica delle Palme: l'Asinello che Gesù manda a prendere dai suoi Discepoli per rendere un servizio a Lui. Potessimo essere Noi come quell'Asinello, al servizio della Verità e della Vostra Persona nelle nostre famiglie naturali, nei nostri posti di lavoro e nella società. Assicuriamo a Vostra Santità le nostre preghiere sempre ed in particolare nella Domenica in Albis, giorno dell'incontro annuale di «Famiglia» insieme con i nostri fratelli Sacerdoti: Giovanni Xantakis (vice rettore del Pontificio Collegio Greco), Dogali Frank Michael (parroco a Danbury - Ct Usa), Laurenti Pierangelo (parroco nella Diocesi di Chioggia), con Alessandro Caprini che, medico del cardinal Lercaro in «Casa», a 66 anni riceverà la consacrazione presbiterale il 24.04.10 nella cattedrale di Rimini e i nostri fratelli diaconi e ministri - istituiti sparsi nel mondo. Pregano certamente per Vostra Santità: il padre Giacomo, di cui Le affidiamo il ricordo e i nostri fratelli defunti fra cui monsignor Arnaldo Fraccaroli. Un sogno vogliamo svelare a Vostra Santità: poterLa incontrare un giorno, tutti insieme con le nostre famiglie naturali, figli e tantissimi nipotini. Chiediamo la Vostra Benedizione e ci professiamo devotissimi.
Per il «Sodalizio dei Santi Giacomo e Petronio» i consiglieri: Gelindo Tonon, Umberto Bedendo, Giancarlo Berardi, Joseph El Koury, Emilio Chiericati, Palestini Giuseppe, Paolini Lorenzo, don Riccardo Pane

Una nuova rubrica

Si chiama «In memoria» la nuova rubrica di «Bologna Sette». Come suggerisce il titolo è una modalità semplice e schematica per ricordare di settimana in settimana gli anniversari di morte dei nostri sacerdoti dal dopoguerra ad oggi. E consentire una preghiera di suffragio da parte di chi li ha conosciuti o ne ha sentito parlare da amici e parenti. Non a caso questa rubrica si colloca nell'Anno sacerdotale. Un tempo straordinario voluto dal Papa per approfondire l'identità e la missione dei sacerdoti. Ma anche propizio per riscoprire figure sacerdotali che caratterizzano come un grande fiume la storia della Chiesa. Così accade anche nella nostra diocesi: i lettori hanno notato (e in molti casi apprezzato) lo sforzo di «Bologna Sette» di raccontare il vissuto pastorale dei preti che oggi sono in prima linea, per confermare quanto sia prezioso e decisivo il compito che i sacerdoti svolgono nelle loro comunità. Ricordare i preti defunti è un tassello in più: che potrebbe suggerire a qualcuno di riprendere in mano biografie ed opere e rimetterle in circolo. Consapevoli che senza la memoria, il presente, ma soprattutto il futuro sarebbero più poveri. (S.A.)

In memoria

4 APRILE

Bartoli don Giuseppe (1948),
Brunelli don Virginio (1954)

6 APRILE

Benazzi monsignor Dante (2009): nel primo anniversario della scomparsa sarà celebrata una Messa di suffragio martedì 6 alle 18.30 nella chiesa dei Ss. Gregorio e Siro (via Montegrappa); presiederà il parroco monsignor Franco Candini.

7 APRILE

Betti don Umberto (1973),
Sonnini don Alessandro osb Oliv (1997)

11 APRILE

Zaccherini don Edmondo (1989)

la proposta

Dai bambini una preghiera per il Papa

Siamo arrivati alla Santa Pasqua, una grande festa che regala anche giorni liberi da impegni scolastici e lavorativi. Credo potrebbe essere l'occasione per accogliere l'invito del nostro Arcivescovo e dedicare una riflessione aperta alla preghiera per il Santo Padre. Conosciamo la massima figura della nostra Chiesa, la sua storia e il suo messaggio pastorale? In questi giorni si rinnova il pensiero affettuoso per il suo predecessore, che sicuramente ha lasciato un segno incisivo nella umanità. Ma questo non deve far cadere l'attenzione da Papa Benedetto XVI, che ci sta arricchendo con il suo magistero di contributi, come la «Caritas in Veritate», che danno luce allo sviluppo della nostra epoca. La proposta è dunque quella di aggiungere nella preghiera quotidiana un pensiero per il Sommo Pontefice, affinché trovi, giorno dopo giorno, la forza di guidare la cristianità in momenti così difficili. E' la preghiera dei nostri bambini il dono più bello che possiamo fare a Papa Benedetto XVI. L'Arcivescovo come sempre ci offre omelie piene di spunti, vere perle per procedere fermi nella nostra Chiesa verso quella Verità che è humus nell'insegnamento familiare e scolastico. Quest'anno la benedizione della Beata Vergine di San Luca, nella giornata in cui le scuole si ritrovano ai piedi del sagrato di San Petronio, potrebbe essere da noi re-inviata, grazie alla purezza dei bambini, proprio al Papa, per trasmettergli, tramite Maria, tutto il nostro affetto.

Francesca Golfarelli, coordinatrice de «La scuola è vita»



Zichichi ospite di due scuole

Lunedì scorso, all'Istituto Salesiano di Bologna, è stata inaugurata la quarta edizione del Seminario promosso ogni anno dal Liceo Scientifico alla presenza del professor Antonino Zichichi. L'illustre scienziato, partendo dal tema proposto - «Un po' di ordine nel caos» - ha raccontato a un pubblico numeroso e attento la sua vita di scienziato, ricercatore e uomo di fede. È stata, oltre che una lezione, una testimonianza di come l'uomo possa trovare, nelle leggi dell'universo, una ragione, un ordine, un senso. Zichichi ha comunicato la forza anche intellettuale e religiosa della scienza, distinguendola decisamente dalla tecnica: «Lo scienziato scopre, il tecnico inventa» ha precisato. E cosa trova lo scienziato? Delle leggi sempre più semplici che, allo stesso tempo, riescono a spiegare fenomeni sempre più complessi. Zichichi, intessendo la sua lezione di a-

neddoti - in particolare i suoi colloqui con Eisenberg - ha reso efficacemente il senso del lavoro dello scienziato, prendendolo a dimensioni filosofiche e a quelle prospettive esistenziali che il titolo del seminario evoca: la grande fiducia nelle capacità umane e speculare alla fede in un Dio che ha creato la realtà liberamente e per amore, dotandola di un senso che l'uomo - creato «a Sua immagine» - può ritrovare. Il seminario del Liceo Scientifico Salesiano prosegue martedì 13 aprile dalle 11.50 alle 13.30 con la relazione di Davide Tonni, docente di Filosofia, sul tema «Dal chaos al kosmos: un percorso dai presocratici agli ellenisti». La partecipazione è libera e gratuita previa prenotazione all'indirizzo mail: presidesup.bolognavv@salesiani.it. Anche la scuola elementare «A. Bastelli», a co-



Antonino Zichichi alle «Bastelli»

ronamento di un proficuo percorso formativo sull'energia martedì scorso ha ospitato il professor Zichichi. «Lo studioso - spiega un genitore - ha saputo esporre ed approfondire argomenti complessi e di grande interesse quali l'effetto serra, l'evoluzionismo, la teoria di Darwin, la formazione dell'universo ed in particolare modo del nostro sistema solare, con grande semplicità e chiarezza, attivando con i bambini una sorta di ping pong fatto di domande e risposte, per l'intera durata della riunione».

Verrà presentato martedì, per iniziativa dell'Uciim, un libro di Luciano Corradini in cui si illustra la nuova materia

Lezione di cittadinanza

DI MICHELA CONFICCONI

Il ministro Gelmini, con la legge 169 del 2008, ha rilanciato l'impegno della scuola a promuovere «conoscenze e competenze» su cittadinanza e Costituzione. Un tema, per la verità, già attribuito dai padri costituenti al quadro didattico scolastico, ma che aveva finito nel tempo con lo scivolare fuori dai curricoli. La nuova autorevole presa di posizione ha avviato una sperimentazione nazionale per l'individuazione di percorsi possibili. Sul tema l'Uciim di Bologna promuove la presentazione del libro curato da Luciano Corradini, già ordinario di Pedagogia generale all'Università di Milano statale e Roma Tre, «Cittadinanza e Costituzione. Disciplina e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico-pratica per docenti» (Tecnodid, Napoli 2009). L'appuntamento è giovedì 8 alle 17 nell'Auditorium del Liceo Classico Minghetti (via Nazario Sauro 18). Introducono l'intervento del curatore: Marcello Limina, direttore generale Uslr Emilia Romagna; Mauro Cervellati, direttore ex Irre Emilia Romagna; Lea Boschetti, presidente del Comitato provinciale Unicef Bologna. Porterà il saluto Alberto Spinelli, presidente sezione Uciim Bologna. «In quanto membri del Gruppo di lavoro nazionale che ha contribuito alla stesura del Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento - commenta Corradini - abbiamo voluto offrire ai docenti strumenti utili a chiarire i problemi sollevati dalla legge, sia sul piano storico e teorico, sia sul piano pratico». Perché è importante offrire competenze specifiche agli studenti in ordine a questi temi? E' come aiutarli a scoprire il «Dna» della nostra vita sociale, o il «filo d'Arianna» per uscire dal labirinto delle materie e della società contraddittoria in cui viviamo; o, con altra metafora, il programma che ci aiuta a risolvere i problemi della convivenza. E' una chiave che apre molte porte, non solo quella di casa. Meglio inserire una disciplina a sé o lasciare un percorso in forma trasversale, com'è ora? La tesi generale del libro è che non ci sia alternativa ma complementarietà fra soluzione disciplinaria e trasversalistica. Bisogna vedere l'esito delle esperienze di quest'anno. Ma poi si dovrebbe fare una sperimentazione scientificamente controllata sulle possibilità di attuare veramente, e in quali modi, il dettato della legge. Quali possono essere le modalità pedagogiche più opportune a favorire un apprendimento da parte degli studenti? Si va dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore. E' chiaro che, se per tutti la Costituzione è un sole che illumina e riscalda, non è necessario che tutti studino l'astronomia. I più grandi sì, senza pretendere che diventino astronomi (e cioè giuristi). Tra i giovani c'è una generale disaffezione alla politica e al fatto pubblico. L'approfondimento della Costituzione e dei suoi valori può essere una strada educativa significativa? Non si faranno miracoli, anche nel migliore dei casi. La Costituzione e la cittadinanza attiva offrono prospettive ariose. C'è chi resta in collina e chi va in montagna. In ogni caso non ci si appassiona di ciò che non si conosce. Ma se c'è una guida esperta ed entusiasta, si esce più volentieri dalla palude e si affrontano anche le noiose sedute democratiche con la consapevolezza del loro valore.



«Pellicano news», una scuola trasformata in redazione

Tutti giornalisti alla scuola elementare «Il Pellicano» di Bologna. Le tre quinte (sezioni A, B, C) hanno partecipato ad un progetto di giornale in classe realizzato in collaborazione con «Bologna Sette». Gli studenti hanno imparato nel corso di alcune lezioni come si scrive un articolo; cos'è un attacco; perché sono importanti le cinque «W»; come si struttura il «corpo» dell'articolo e come si conclude (con una «coda» efficace). Hanno scoperto termini tecnici (il più gettonato è il «coccodrillo»). Si sono cimentati nella produzione di un articolo. E hanno provato il brivido della titolazione e della ricerca delle foto. Tutti gli articoli sono stati riportati in una pagina in formato pdf. I ragazzi de «Il Pellicano» hanno dimostrato grinta, passione, entusiasmo. E hanno riversato sul giornale una valanga di domande. La più curiosa? «Nella tua redazione c'è lo stesso caos che c'è nella nostra?».

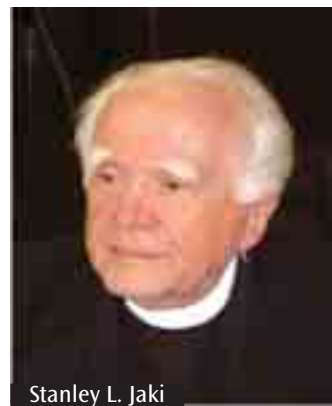
Padre Stanley Jaki, scienziato e sacerdote

Martedì 13 un convegno internazionale trasmesso in videoconferenza dall'Istituto «Veritatis Splendor»

Si terrà martedì 13 aprile a Roma, all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, e sarà trasmesso in videoconferenza a Bologna, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il convegno internazionale «Commemorazione di padre Stanley L. Jaki osb nel primo anniversario della sua morte». La mattina, dopo i saluti, alle 9.30 prolusione di monsignor Marcel Sanchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze. Alle 10 «Jaki, scienziato e sacerdote al servizio della fede» (Antonio Colombo e John Beaumont SL); alle 10.30 «L'idea delle quantità proposta da Jaki» (Jacques Vauthier); alle 11 «Jaki e la bioetica» (Lucia Guerra Menendez); alle 12 «Il realismo nel pensiero di Jaki» (Hrvoje Relja); alle 12.30 «Il pensiero di S. Tommaso d'Aquino nelle opere di Jaki» (Jason Mitchell LC). Alle 15.30 «Jaki e l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II» (Alexandra von Teuffenbach); alle 16 «John Henry Newman come apologeta secondo Jaki» (Pedro Barrajón LC); alle 16.30 «Creazione e creatività scientifica nel pensiero di Jaki» (don Paul Haffner). Info: Valentina Brighi, Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566211, e-mail veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

«Padre Jaki - spiega padre Pedro Barrajón, rettore dell'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» - era un benedettino ungherese che ha vissuto gran parte della sua vita negli Stati Uniti, insegnando in un'Università del New Jersey. Da uomo di vasta cultura, si specializzò nel rapporto fra scienza e fede. Su questo tema scrisse uno dei principali fra i suoi numerosi libri, "Le strade della scienza e le vie verso Dio", nel quale cerca di comprendere in quale cultura ha più "attecchito" la scienza moderna, col metodo galileiano. Dopo avere quindi esaminato un gran numero di culture (da quella occidentale a quella cinese, dalla musulmana alla maya, e così via) giunge alla conclusione che è stata la teologia cristiana, con il suo concetto di "creazione dal nulla" a favorire lo sviluppo della scienza. Infatti la creazione indica che il mondo ha un senso, essendo stato creato da Dio che è amore ma anche ragione, logos; e quindi noi possiamo comprendere il mondo, come affermava lo stesso Galileo quando diceva che "L'universo è scritto in termini matematici". «Jaki ha scritto molti altri libri (una cinquantina, e oltre 500 articoli) su svariati temi - prosegue - alcuni ad esempio su John Henry Newman, altri di filosofia, uno sul libro della Genesi, e poi ha esaminato dal punto di vista scientifico diversi miracoli. Noi però gli siamo particolarmente legati perché ha insegnato fin dall'inizio nel master su "Scienza e fede" del nostro Ateneo. Per questo vogliamo fargli un omaggio». «Io in particolare - conclude padre Barrajón - tratterò del libro in cui Jaki esamina Newman come apologeta. Newman sarà beatificato nel prossimo autunno, quindi il suo pensiero è di grande attualità; come molto interessante è tuttora il tema dell'apologetica: o meglio, della "nuova apologetica", adatta ai nostri tempi e alla nostra cultura. Newman ne è stato un precursore, come Jaki affermava».

Chiara Unguendoli



Hitchcock, dal volto al senso

Su iniziativa dell'Apun (Associazione psicologia umanistica e delle narrazioni. Psicoanalisi - arte - scienze umane) avrà inizio giovedì 8 il cineforum con introduzione e dibattito «Hitchcock. Il Volto e la Cosa». Alle 20 al Cinema Europa (via Pietralata 55/a) verrà proiettato il film «Easy virtue» («Virtù facile») (1927). Il giorno seguente, venerdì 9 alle 18 nella Sala Cenerini (via Pietralata 60) si terrà un dibattito esperienziale. Successivamente altri quattro appuntamenti sempre negli stessi luoghi; giovedì 15 aprile alle 20 proiezione di «Rebecca» («Rebecca la prima moglie») (1940), venerdì 16 aprile alle 18 dibattito esperienziale; giovedì 22 aprile alle 20 proiezione di «The birds» («Gli uccelli») (1963), venerdì 23 aprile alle 18 dibattito esperienziale. Introduurrà e guiderà i dibattiti Beatrice Balsamo. Della stessa Balsamo, il 29 aprile alle 18 alla libreria Feltri-

Per iniziativa dell'Apun avrà inizio giovedì 8 un cineforum con introduzione e dibattito

nelli International (via Zamboni 7/b) verrà presentato il volume «Hitchcock. Il Volto e la Cosa» (Mimesis edizioni). «Hitchcock era un regista cattolico - ricorda la Balsamo - In questa serie di incon-

tri, aperti a tutti ma in particolare ai giovani, vogliamo metter in evidenza in lui il tema del Volto come dimensione dell'accogliere: il volto infatti può rinviare ad una domanda profonda di senso, o può essere invece minaccioso, rinviare all'odio. I film che presenteremo (inusuali) sono appunto incentrati sul volto, in particolare delle figure femminili: vi sono figure positive, che consentono la possibilità di un rinvio alla trascendenza, alla pace, ai legami; e figure negative che consegnano l'esperienza dell'odio. Ad essi seguiranno dei «dibattiti esperienziali», nei quali sperimenteremo il film come "oggetto trasformante", che fa emergere gli "og-

getti" nascosti nelle profondità della psiche». «Nel cinema di Hitchcock - prosegue la Balsamo - la perfezione formale, l'estetica contenitoria» ci permette di scorgere anche gli aspetti più in ombra dell'uomo. In particolare sono importanti le figure femminili, che seguono tre tipologie. Ci sono anzitutto figure ideali, salvifiche, che sopportano e sperano tutto; poi figure distruttive, o prive di personalità, che assumono solo dall'uomo; infine figure equilibrate, che portano significato e armonia. Anche il cibo ha una notevole importanza: ci sono molte sequenze nelle quali il cibo, e il rapporto con esso, "dice" di più di quanto il personaggio affermi esplicitamente». (C.U.)



Alfred Hitchcock

la lettera

Due ex alunne delle Maestre Pie: «Grazie a suor Stefania»

Qualche mese fa abbiamo tutti letto una terribile notizia: un giovanissimo studente che lotta contro la morte dopo un gesto estremo avvenuto a scuola, e la sua-preside accusata di averne la responsabilità. Noi, due ex alunne delle Maestre Pie ci sentiamo allora chiamate in causa. Non ci permettiamo nemmeno una parola sul dolore di un ragazzino a cui è sembrato impossibile affrontare la vita, e - men che meno - sul corso della giustizia legale. Tutto quello che vogliamo dire con tono molto sommesso e senza recare offesa a nessuno è quella che fu la nostra esperienza. Negli anni dell'adolescenza e giovinezza abbiamo avuto in Suor Stefania un punto di riferimento stabile e affidabile, e a lei avevamo l'abitudine di affidare problemi e progetti per riceverne consiglio e aiuto. Il suo abbigliamento è autobiografico: vestito da suora e scarpe da ginnastica, pensieri profondi e concreti. E' stata sempre capace di ascoltarci con serenità e serietà, spesso dovendo mediare tra noi e i nostri genitori. Senza facili condiscendenze alle varie mode educative ha creato per noi una scuola col marchio della sua personalità. Dalle Maestre Pie ci siamo allenati al rispetto di noi stessi e degli altri e alla tenuta nelle scelte della nostra coscienza. Nel momento in cui tocca a lei un drammatico confronto con se stessa e il suo credo, per noi è importante dirle che riteniamo ben spesa la sua vita al servizio dell'educazione e che il pensiero di lei è un pensiero buono e affettuoso. Ognuno ha la propria verità, la nostra è dire semplicemente: «Grazie Suor Stefania».

Caterina Matteuzzi e Ilaria Tacconi